

Civica di Trento

*200 anni al servizio
della Comunità*

200



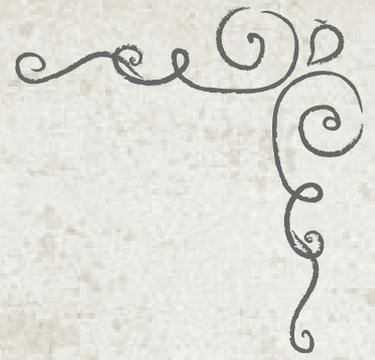
1817-2017

Civica di Trento

*200 anni al servizio
della Comunità*



1817-2017



200 anni di storia, di storie, di frammenti di vite

Un giorno Stefano¹, uscito per qualche momento dalla sua nuvoletta di numeri, dati, cig, incrociandomi sul corridoio mi dice: *“Sai che quest’anno la Civica compie duecento anni?”* Faccio un breve calcolo: 1817 – 2017... è proprio vero!!!

Subito ne parlo con Michele² la cui passione per la storia supera la passione per le timbrature del personale, le giornate di assenza, i numeri delle risorse umane. Un corto circuito di pensieri, passioni che si incrociano e subito nasce l’idea: è un avvenimento da ricordare.

È nato così questo numero speciale di Civica-Informa. Raccogliere documenti, consultare archivi, leggere verbali è stato come fare un viaggio a ritroso nella storia della città e della Civica, ma anche nella nostra anima sensibile nei confronti delle persone povere, fragili e bisognose; persone invisibili, ma che hanno dato un senso e la vita alla nostra Civica. In questo viaggio alla scoperta della nostra storia abbiamo incontrato tante curiosità che qui vi proponiamo.

Giancarlo Fumanelli

¹ Stefano Tomasi Responsabile ufficio ragioneria

² Michele Gretter Assistente amministrativo Ufficio personale

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



«La carestia del 1816 ed il crescente pauperismo diedero origine alla Pia Casa di Ricovero, che fu fondata nel 1817 dalla filantropia dei cittadini di Trento. La sua prima organizzazione, avvenuta nel 1821, la destinava ad asilo dei soli poveri vecchi, od impotenti al lavoro, d'ambo i sessi del Comune di Trento. Estese le proprie finalità all'assistenza di fanciulli inabili al lavoro e di inabili con pensione d'invalidità. In seguito la Pia casa di Riposo fu trasformata nell'istituzione di pubblica assistenza e beneficenza Civica casa di riposo, che si specializzò nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, residenziali, semi-residenziali e domiciliari, per persone anziane e non autosufficienti.»

Così comincia lo Statuto della Civica di Trento, una delle più importanti Aziende di Servizio alla Persona della nostra provincia e che in questi mesi si appresta a festeggiare il duecentesimo anno di attività. Un traguardo notevole per una struttura nata grazie al buon cuore di alcuni cittadini abbienti di Trento, che ha saputo crescere nel corso degli anni, fino a raggiungere le dimensioni attuali: nei primi decenni dell'Ottocento l'attività si svolgeva in un'aula del convento dei frati a ridosso dell'attuale tempio Civico di S. Lorenzo (allora separato dal resto della città dal letto dell'Adige), poi nel corso del XIX secolo la sede fu spostata prima in via S. Croce e successivamente in via S. Giovanni Bosco, dove rimase fino a pochi anni fa, prima del trasloco nell'attuale edificio di San Bartolomeo.

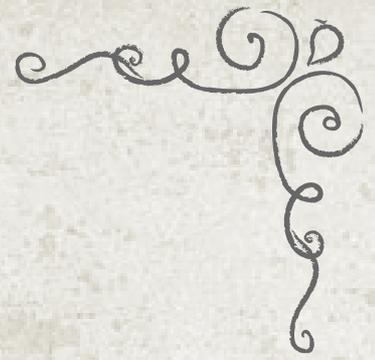
Una storia lunga e affascinante, che merita di essere raccontata, ricordando questi due secoli di attività in favore delle persone meno fortunate.

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



Inquadramento storico



Le guerre napoleoniche di fine Settecento sconvolsero tutta l'Europa, mutandone i confini e cancellando dalle carte geografiche stati che vantavano secoli di storia. È stato il caso del Principato vescovile di Trento, creato nel 1027 da Corrado II, imperatore del Sacro Romano Impero, anche se alcune fonti storiche ne anticipano la nascita di una ventina d'anni. Dopo otto secoli di storia, che videro la parentesi più brillante nel XV secolo, quando si tenne il prestigioso Concilio (1545-63) contro il luteranesimo e le altre dottrine protestanti e le redini dello stato erano rette da personaggi come Bernardo Clesio e Cristoforo Madruzzo, il trattato di Lunéville (1801) sancì la fine del Principato vescovile, dopo una lunga e lenta agonia, dovuta alle interferenze politiche della corte imperiale di Vienna, che voleva allungare le mani sul territorio trentino, ed al seguente stato di guerra creato dalle invasioni francesi, che crearono un ventennio di disordini in tutta Europa. Il **trattato di Lunéville** tolse il potere temporale agli stati religiosi, affidandolo ai regnanti: il Trentino e l'Alto Adige furono incorporati dapprima nel Regno di Baviera (1801-10) e poi nel Regno d'Italia. Terminata la parentesi napoleonica, il

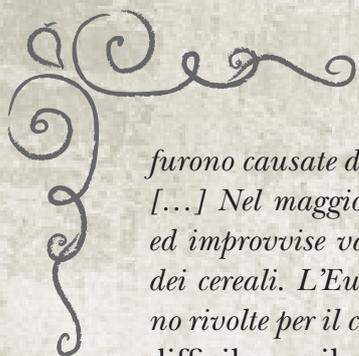
Congresso di Vienna decise l'assegnazione del Trentino all'Impero asburgico, come risarcimento dei danni subiti e delle spese sostenute durante le guerre contro Napoleone. La popolazione locale nei primi dell'Ottocento era a stragrande maggioranza dedita all'agricoltura: ognuno aveva il suo piccolo terreno da coltivare oppure lavorava come bracciante per i grandi possidenti, generalmente nobili; solo una piccola parte della popolazione era occupata nel commercio oppure nell'artigianato. L'agricoltura, generalmente di sussistenza, permetteva di tirar avanti in qualche modo, anche se qualche annata particolarmente avversa poteva mettere in ginocchio le fasce più deboli della popolazione. Così accade nel 1816: *«L'anno senza estate, conosciuto anche come l'anno della povertà, durante il quale gravi anomalie al clima estivo distrussero i raccolti nell'Europa settentrionale [...] Oggi si ritiene che le aberrazioni climatiche*



Il Principato vescovile di Trento nel 1788 (fonte WIKIPEDIA)

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



furono causate dall'eruzione vulcanica del Tambora (Indonesia), avvenuta dal 5 al 15 aprile 1815 [...] Nel maggio 1816 il ghiaccio distrusse la maggior parte dei raccolti. Furono comuni rapide ed improvvise variazioni di temperatura. Come risultato, vi fu un notevole incremento dei prezzi dei cereali. L'Europa [...] soffrì per la mancanza di cibo: in Gran Bretagna e in Francia vi furono rivolte per il cibo e i magazzini di grano vennero saccheggianti¹.» La situazione economica, già difficile per il continuo stato di guerra ed i relativi saccheggi compiuti dagli eserciti transitanti per la valle dell'Adige, fu quindi funestata anche dal tempo avverso, che produsse un aumento della povertà nella società trentina. Nell'opera di Pantozzi si legge: «[...] Renato Monteleone ci informa che verso la fine del 1815 il fabbisogno assistenziale della città di Trento era così preventivato dalla congregazione: 236 poveri da assistere a Trento; sussidio giornaliero di 4 carantani e mezzo; periodo di assistenza: 80 giorni. Totale: 1416 fiorini, più altri 500 fiorini per i poveri in condizioni particolari. La congregazione ottenne dalle autorità superiori solo 460 fiorini, più altri 100 fiorini vincolati all'acquisto del sale. [...] Dai dati forniti da Monteleone è ricostruibile questa tabella dei rincari (espressi in fiorini e riferiti ad un hl dal 1813 al 1817.²»

	1813	1814	1815	Gen. 1816	Dic. 1816	1817
Frumento	8,00	8,30	14,00	17,40	20,00	23,10
Segala	5,30	6,00	10,00	13,30	18,00	19,20
Mais	5,50	7,00	12,40	14,20	18,00	20,00
Orzo	6,00	7,00	10,00	11,40		

Tabella dei rincari (espressi in forni e riferiti ad un hl dal 1813 al 1817³)

Un buon numero di persone decise di tentare la via del mare, per cercar fortuna “en Merica”, affrontando lunghi viaggi pieni di rischi prima in treno per raggiungere i porti di Venezia, Genova o Le Havre prima d'imbarcarsi per un lungo viaggio in mare, anche se il fenomeno della migrazione di massa è caratteristico della seconda metà del XIX secolo. Il problema della crescente povertà e della presenza di numerosi mendicanti per le vie di Trento preoccupava anche gli amministratori cittadini, guidati dal conte Benedetto Giovanelli, nominato nel 1816 podestà dal governo austriaco. Come riportato dallo studio fatto da Bruno Bortoli e Casimira Grandi: «... Da questa situazione di diffuso disagio sociale emergevano alcuni problemi la cui soluzione non poteva essere dilazionata nel tempo, ma necessitava di un tempestivo intervento da parte delle competenti autorità. L'assistenza va quindi intesa come la risposta ad una condizione di disagio sociale [...] i fenomeni di emarginazione ed espulsione prodotti da questa realtà andavano accuratamente controllati ed isolati da parte di un Governo che fondeva e confondeva, la politica sociale con il controllo

¹ fonte WIKIPEDIA

² PANTOZZI Giuseppe, Il governo della beneficenza in Tirolo, Museo Storico in Trento, 2006, Trento pag. 209

³ PANTOZZI Giuseppe, Il governo della beneficenza in Tirolo, Museo Storico in Trento, 2006, Trento pag. 210



L'impero austroungarico alla sua massima estensione nel 1848 (fonte ZENOSARACINO.blogspot.it)

sociale. [...] La volontà di isolare i «devianti» dalla società era chiaramente ispirata a precise necessità di «polizia sociale».⁴

Il Pantozzi nella sua opera sollevava anche un problema di metodo per il governo francese prima ed asburgico poi: «[...] E, peraltro, il problema del contenimento della povertà e della mendicizia nel Trentino non appariva risolvibile con una misura di razionalizzazione del tipo delle deputazioni. La rete assistenziale era polverizzata in una insanabile miriade di iniziative locali, dovute a parroci, confraternite, pie unioni o singoli cittadini.»⁵

⁴ BORTOLI, GRANDI, Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino, Trento, 1983, pag. 9

⁵ PANTOZZI Giuseppe, Il governo della beneficenza in Tirolo, Museo Storico in Trento, 2006, Trento pag. 186

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



La Congregazione di Carità

Durante il periodo della dominazione napoleonica anche in Trentino, come in tutto il resto d'Italia, fu creato in ogni capoluogo un ente capace di coordinare tutte le figure che si occupavano di beneficenza e pubblica assistenza, come orfanotrofi, ospedali e altre istituzioni benefiche: la **Congregazione di Carità** (Regio Decreto n. 154 del 5 settembre 1807). Un sistema, quello pensato dal legislatore francese, per controllare con un'unica amministrazione tutti i patrimoni che operavano sul territorio, uniformando tutti i regolamenti. A capo della Congregazione di Carità, nel ruolo di presidente, sedeva il prefetto; gli altri membri del consiglio erano il vescovo, il presidente della corte d'appello, il podestà ed altri membri scelti dal podestà. La Congregazione era suddivisa in tre comparti o commissioni (ospedali, ospizi e orfanotrofi, limosine). Viste le gravi condizioni in cui versava il Trentino dopo il Congresso di Vienna, le autorità austriache, subentrate al dominio francese nel controllo dell'ex Principato vescovile, decisero di non modificare l'ordinamento assistenziale, confermandolo in toto. Il **Commissario per il Tirolo italiano**, Anton Leopold von Roschmann, nel marzo del 1814 osservava che «118. Gli Istituti di beneficenza esistenti sotto il nome di Congregazioni di Carità sono commendevoli per molte considerazioni. La Reggenza riconosce i segnalati servizi, che nel corso dei tre ultimi anni hanno essi prestato a favore dell'umanità languente, e pel sostegno, e promozione delle rispettive fondazioni, e si ripromette dai medesimi eguale zelo, ed impegno disinteressato per l'avvenire, ed in questa fiducia Essa non tarda a provvisoriamente confermarli ne' luoghi, ove esistono, e di invitarli ad esporle tutte quelle circostanze, che riguardano il compimento del numero dei Membri, che vi appartengono, l'amministrazione della sostanza, ed il miglioramento di tali istituti⁶ [...]» Pantozzi nella sua opera ricorda come «[...] Nella città di Trento la congregazione nacque con un certo ritardo, rispetto a quelle degli altri Comuni, perché il prefetto del dipartimento chiese, con sua lettera 19 febbraio 1811, al governo di Milano di poter scegliere personalmente i membri della congregazione in luogo del podestà. La richiesta era motivata dal timore che il podestà Girolamo Graziadei non avrebbe fatto scelte oculate, essendo egli stesso uomo non molto affidabile. Il governo accolse la richiesta. Dopo che fu costituita, la congregazione di Trento fu suddivisa nelle tre commissioni previste dalla legge istitutiva: degli ospedali; degli ospizi ed orfanotrofi; delle limosine. Una sola cassa era prevista per tutti i pagamenti e tutti gli incassi. [...] In concreto, le singole istituzioni venute a trovarsi nell'ambito congregazionale furono: i Fondi elemosinieri (21 nel 1811), l'ospedale, l'orfanotrofio femminile, i Fondi dotati e la Fondazione Dal Monte⁷.»

Nel 1827 la Congregazione adottò un nuovo statuto, per adeguarlo alle richieste espresse dal governo di Vienna, di cui riportiamo i passi fondamentali:

⁶ BORTOLI, GRANDI, Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino, Trento, 1983, pagg. 18-20

⁷ PANTOZZI Giuseppe, Il governo della beneficenza in Tirolo, Museo Storico in Trento, 2006, Trento pagg. 199-200

«La Congregazione di Carità della città di Trento si compone: a) di un Preside, che è un ufficio annesso a quello di Podestà; b) di un Vice-Preside; c) di un Sacerdote scielto da S.A.R. il Principe Vescovo, o dal Reverendissimo Ordinariato; d) di sei membri ordinarj con rango di consiglieri magistrali, e dei tre Parochi della città in particolare riguardo ai Fondi Elemosinieri ed alla Casa di Ricovero. Decreto Governativo 5 ottobre 1832 N. 22362

1. Di regola non possono essere membri della Congregazione di Carità i regi impiegati in attualità di servizio, né i consiglieri, ed impiegati magistrali. [...]
5. Le funzioni dei membri della Congregazione di Carità sono gratuite.
6. Le attribuzioni della Congregazione di Carità abbracciano in generale la direzione delle pie fondazioni, e l'amministrazione, e l'impiego di tutte le facoltà di beneficenza, e comprende in pari tempo in sé la cura della necessaria conservazione, e del possibile aumento, e miglioramento della sostanza di ogni singolo ramo da essa amministrato colla costante tendenza inoltre di procurare in tutti i rami la maggior possibile semplificazione, il tutto per altro sotto le discipline in corso, salvo quelle, che in progresso potessero venir superiormente prescritte. [...]
19. Ognuno dei Deputati avrà la speciale ingerenza sopra determinati Istituti, i quali sono ripartiti nelle seguenti tre categorie. A) Ospitale. B) Orfanotrofi Maschile, e Femminile. C) Casa di Ricovero, e fondi elemosinieri.
20. Al Preside, o Rappresentante spetta il diritto di destinare i Deputati ai detti dipartimenti.
21. I Deputati dovranno almeno una volta in settimana portarsi personalmente a visitare i rispettivi Istituti, e convincersi da per se stessi della piena esecuzione dei regolamenti, del modo come ven-



1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



gono trattati, e nutriti gli infermi, gli orfani, ed i ricoverati; [...] Provvederanno alle istantanee occorrenze facendo per le altre delle opportune annotazioni. [...]

39. Alla Congregazione spetta anche il diritto di nomina, previo apertura di regolare concorso, dei particolari Impiegati dell'Ospitale, Orfanotrofi, e Casa di Ricovero, però sotto la conferma del Capitanato. [...]

ISTRUZIONI PER L'AMMINISTRATORE

1. L'Amministratore è l'impiegato della Congregazione, che da esecuzione in dettaglio, e nel generale a tutta la parte amministrativa della Congregazione di Carità.
2. Sotto gli ordini della medesima egli incassa le rendite di tutti gl'Istituti, ed eseguisce i pagamenti delle spese di questi [...]
6. Vigila costantemente per la retta amministrazione dei singoli Istituti a rigoroso dettame degli atti di fondazione, o prescrizioni superiori relative.
7. Visita di quando in quando l'Ospitale, gli Orfanotrofi, e la casa di Ricovero; ne esamina da vicino gli oggetti, che hanno relazione all'amministrazione, e fa le sue particolari osservazioni alla Congregazione per quei provvedimenti, che si potessero rendere necessarj [...]»⁸

La grande modifica, rispetto al passato, fu quella d'introdurre nel Collegio della Congregazione i tre parroci di Trento: essi ricoprivano in pratica un ruolo molto importante, segnalando le famiglie povere della città, si occupavano di raccogliere tutte le opportune informazioni sui bisognosi e raccoglievano le offerte per i poveri, versandole poi nei Fondi Elemosinieri.

⁸ BORTOLI, GRANDI, Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino, Trento, 1983, pagg. 485-516

La Pia Casa di Ricovero di S. Lorenzo



In questo fosco quadro, alcuni cittadini, su esempio di strutture analoghe presenti nei vari regni italici, s'adoperarono per costituire la **Pia Casa di Ricovero di S. Lorenzo**, seguendo questi principi: «L'istituzione della pia casa di ricovero e d'industria [...] ha per iscopo di servire d'ospizio e caritatevole asilo all'indigente e miserabile d'ogni sesso incapace per imperfezione di corpo o di salute, o svigorito per inedia e disagi, o per età a mantenersi da per sé, di ricoverarlo fino a quanto gli rimarrà di vita, vestirlo, ed occuparlo in proporzione e a grado delle sue forze fisiche e mentali»⁹. La prima sede dell'ospizio venne collocata in un'aula del convento dei frati a ridosso dell'attuale tempio Civico di S. Lorenzo, allora separato dal resto della città dal letto dell'Adige.



⁹ fonte ANNALI DI STUDIO universitari, 1835

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



Il ponte di S. Lorenzo e la chiesetta nel 1844 (fonte www.catinabib.it)

Riservata ai cittadini di Trento, la Pia Casa di Ricovero era amministrata dalla Congregazione di Carità, definita onnipresente nell'opera di Bortoli e Grandi: “[...] tutti gli interventi erano controllati dall’onnipresente Congregazione di Carità, ente su base comunale e motore di tutto il sistema assistenziale austriaco¹⁰. [...] A Trento il 15 febbraio 1811, nel periodo della dominazione francese, fu istituita la Congregazione di Carità, la quale, pur perdendo in seguito parte del suo ruolo di accentratrice assoluta di tutte le attività assistenziali, rimarrà in funzione anche durante la seconda dominazione asburgica. Il 25 aprile 1827 fu emanato uno statuto, il quale, salvo irrilevanti mutamenti, rimase in vigore sino alla caduta dell’impero; l’amministrazione della congregazione era composta dal «Podestà di Trento in qualità di presidente, da un vice presidente e da sei membri ordinari, votati dagli elettori comunali e nominati dal Governo, e da un sacerdote scelto dal Principe Vescovo».¹¹”

La Congregazione di Carità, come si intuisce chiaramente dal nome, si mosse in diversi modi per raccogliere le offerte utilizzate al mantenimento dei poveri: negli archivi bibliotecari trentini sono facilmente reperibili esempi di proclami pubblici fatti dalla

¹⁰ BORTOLI, GRANDI, Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino, Trento, 1983, pag. 10

¹¹ Idem, pag. 11

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

Congregazione stessa o Enti simili per richiamare l'attenzione dei cittadini, come quelli riportati nelle pagine seguenti.

Andando ad analizzare nello specifico i costi sostenuti dalla Casa di Ricovero, come si legge dal documento riportato nella pagina precedente al capoverso "e", la struttura di San Lorenzo spendeva: "Mantenuto nella Casa di Ricovero di vitto, vestito, e di ogni altra cosa necessaria in senso al regolamento interno e compatibilmente colle forze dell'Istituto un numero medio di N. 60 ricoverati, che danno 21960 presenze diurne, per cui furono spesi comprese le spese di amministrazione, di forniture, di manutenzione del fabbricato nella parte essenziale, ed altro Fiorini 6171 [...]" A fronte di entrate di Fiorini 2237. Sembra di capire che la Congregazione pubblicasse a cadenza regolare le spese sostenute per la sua pia opera e che molto spesso le entrate non bastarono a coprirle, come evidenziato nel documento sottostante: "La somma mancante al pareggio delle spese qui sopra descritte fu in pare verificata da introiti diversi, come per esempio dalle carte di disimpegno dalle visite del capo d'anno, da multe rimesse dal Lodevole I. R. Capo - Commissariato di Polizia e dal Lodevole Magistrato Politico-Economico, da quelle annonarie inflitte ai pistori di pubblico bollo, dai divertimenti teatrali del Carnevale, da

N.° 816.

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI TRENTO

Conformandosi alle disposizioni di massima e a quanto venne praticato negli anni prossimi decorsi si fa un dovere di dar a conoscere al Pubblico gli estremi delle spese da essa sostenute nel passato anno solare 1830 in sollievo della classe indigente:

PROSPETTO SOMMARIO

Delle sovvenzioni fatte ai poveri della Città tanto in danaro che in medicinali, e delle spese di mantenimento nella Casa di Ricovero.

a)	Elemosine pagate direttamente dalla Cassa congregazionale a persone povere, comprese quelle raccomandate dai pii testatori	F. 1029 x. 20 : 1
b)	Dette erogate a mano de' R.R. Sigg. Parrochi a poveri infermi e vergognosi	F. 2938 x. 5 : -
c)	Pagati per medicinali forniti agli ammalati poveri della Città previa liquidazione ed assegno dell'aulica Imp. R. Computisteria delle pie Fondazioni	F. 644 x. 41 : 3
d)	Spesi nel mantenimento di ragazze e ragazzi poveri non ammissibili negli Orfanotrofj e collocati ad apprendere qualche arte o mestiere	F. 689 x. 33 : 2
e)	Mantenuto nella Casa di Ricovero di vitto, vestito, e di ogni altra cosa necessaria in senso al regolamento interno e compatibilmente colle forze dell'Istituto un numero medio di N. 60 ricoverati, che danno 21960 presenze diurne, per cui furono spesi comprese le spese di amministrazione, di forniture, di manutenzione del fabbricato nella parte essenziale, ed altro	F. 6171 x. 55 : 3
f)	Pagati al Fisco della Città, siccome Fisco in pari tempo della Casa di Ricovero e dei poveri della Città, per la tangente di soldo superiormente stabilita a carico del fondo de' poveri	F. 100 x. - : -
Totale generale		F. 11,573 x. 36 : 1

Dello Spedale e degli Orfanotrofj si dirà in appresso. Qui pertanto è da avvertire, che tutti gli assegni, tanto a danaro che in medicinali seguirono dietro certificati di miserabilità de' R.R. Sigg. Parrochi, e che nella massima parte le sovvenzioni a danaro vennero come negli altri anni addietro fatte a mano de' predetti Sigg. Parrochi, onde così ottenere lo scopo, che i redditi delle cause pie elemosiniere sieno impiegati onninamente a favore soltanto dei veramente bisognosi.

Premesso in tal modo il prospetto sommario delle spese effettive sostenute nel passato 1830 a sollievo della classe indigente, la Congregazione di Carità crede suo eguale dovere di portare a notizia del Pubblico l'annua rendita ordinaria depurata disponibile tanto delle Cause pie elemosiniere quanto della Casa di Ricovero:

Cause pie elemosiniere	F. 3678 x. 29 : -
Casa di Ricovero	F. 2237 x. 58 : -
Totale	F. 5916 x. 27 : -

Prospetto sommario delle spese e delle entrate sostenute nel 1830 (fonte Biblioteca comunale di Trento, Sala Trentina di Via Roma)

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

La somma mancante al pareggio delle spese qui sopra descritte fu in parte verificata da introiti diversi, come per esempio dalle carte di disimpegno dalle visite del capo d'anno, da multe rimesse dal Lodevole I. R. Capo-Commissariato di Polizia e dal Lodevole Magistrato Politico-Economico, da quelle annuarie inflitte ai pistori di pubblico hollo, dai divertimenti teatrali del Carnevale, da proventi d'incanti privati ed altro; e finalmente dalle generose offerte dei benefici Cittadini raccolte a mezzo dei R.R. Sigg. Parrochi. Ma cotesti introiti non bastarono punto onde coprire le spese che fu d'uopo incontrare nella misura superiormente indicata, per cui la Casa di Ricovero sulle spese d) ed e), calcolato il deficit risultato dall'amministrazione del 1829 fatto diggià conoscere coll'avviso a stampa 6 Giugno 1830, a tutto Dicembre p. p. venne a restare deficiente della vistosa somma di F. 1988 x. 57, a cui la Congregazione non seppe per anco far fronte, avvegnachè sia pur necessario di rimborsare gli altri fondi di pubblica beneficenza, ma di diversa destinazione che ne fecero in via provvisoria il prestito.

Dal fin qui detto si lusinga la Congregazione che il Pubblico si persuaderà a primo aspetto agevolmente, che i redditi ordinarij de' fondi elemosinieri della Città, e così quelli della Casa di Ricovero, indipendentemente dagli altri istituti dello Spedale e dei due Orfanotrofj femminile e maschile, le cui rendite hanno la particolare loro destinazione, ne' correnti straordinarij bisogni non possono bastare menomamente, quantunque assistiti dagli introiti qui sopra esposti, onde sovvenire i poveri tanto nella Casa di Ricovero che fuori e segnatamente gl'infermi. Egli è quindi che la Congregazione onde poter continuare come in passato anche nell'andante anno a mantenere la Casa di Ricovero, ed a sovvenire quanto più è possibile agli altri poveri della Città sia in danaro, sia in medicinali, deve ora più che altra volta mai pregare i benefici Concittadini, onde vogliano esserle generosi di ultronei proporzionati sovvenimenti; al qual effetto si presenteranno loro i rispettivi Sigg. Parrochi, in esecuzione eziandio del S. 31 delle Istruzioni organiche impartite dall'Eccelso Governo della Provincia per l'amministrazione della Congregazione di Carità.

In quanto è poi a dirsi dello Spedale, e degli Orfanotrofj le presenze in quello furono N.º 36267; nell'Orfanotrofio femminile furono mantenute N. 33 alunne, e nell'Orfanotrofio maschile Crosina alunni N. 21 oltre a Direttori, alle maestre ed il personale di servizio. E qui deesi avvertire, che il numero sì delle alunne come degli alunni viene regolato dietro le disposizioni dei pii testatori e secondo che le rendite del rispettivo fondo lo permettono. Negli otto giorni successivi a quello della pubblicazione del presente è facoltativo ad ogni Cittadino di esaminare i registri e giornali relativi nella cancelleria della Congregazione nelle ore d'Uffizio.

RECENTI ATTI DI BENEFICENZA

1.º Gabrielli Don Michele Dottore in Filosofia e Medicina institui i poveri delle tre Parrocchie di questa Città in eredi universali della sua facoltà dell'importo depurato di F. 1000.

2.º De Salvadori Abate, Barone Giorgio Antonio, lasciò a titolo di legato da distribuirsi ai poveri ovvero da fondarsi a loro Benefizio, come piacerà ai suoi Sigg. eredi Isidoro e Valentino Baroni de Salvadori, il Capitale di F. 10,000.

DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Trento li 16 Maggio 1831.

Il Podestà Preside C.º Giovanelli.

Il Vice-Preside C.º Malfatti.

Lapis Amministratore.

Gresler Attuario.

Prospetto sommario delle spese e delle entrate sostenute nel 1830 (fonte Biblioteca comunale di Trento, Sala Trentina di Via Roma)

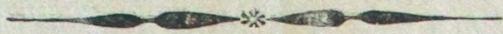
procenti d'incanti privati ed altro; e finalmente dalle generose offerte dei benefici Cittadini raccolte a mezzo dei R.R. Sigg. Parrochi. Ma cotesti introiti non bastarono punto onde coprire le spese che fu d'uopo incontrare nella misura superiormente indicata [...]" Un documento¹² del 1811 edito dal comune di Arco rende un po' l'idea dei prezzi che giravano negli stessi anni: un falegname guadagnava 3,90 lire al giorno, un manovale 3,30 lire ed un muratore 5 lire, mentre una libbra di manzo (circa mezzo chilo) costava 46 centesimi ed un pezzo di pane da 22 once (circa 400 grammi), costava 42 centesimi. Proprio per ovviare all'incapacità di raggiungere il pareggio di bilancio, la Congregazione di Carità si rivolgeva periodicamente alla cittadinanza con proclami, nei quali chiedeva un aiuto per ovviare alle esigenze dei poveri cittadini.

¹² COMUNE DI ARCO - Assessorato alla Cultura, ARCHIVIO STORICO, Lavoro e costo della vita, Arco, 2011, pag. 10-13

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

AVVISO



La Congregazione di Carità porta a pubblica notizia

I. Che giusta il praticato nel suo Ufficio saranno distribuite le carte di disimpegno dalle visite solite farsi pel capo d'anno;

II. Che tali carte verranno distribuite nei dì 29, 30, e 31 corrente e nel dì primo del prossimo Gennajo nel suddetto Ufficio contro quella retribuzione, che dalla pietà e generosità di ciascuno verrà consegnata alla Commissione incaricata della dispensa di quelle;

III. Che l'importo, che per cotale via si otterrà, sarà dalla Congregazione di Carità impiegato a favore de' poveri, facendosi essa pure carico di pubblicare a suo tempo l'elenco de' singoli benefattori.

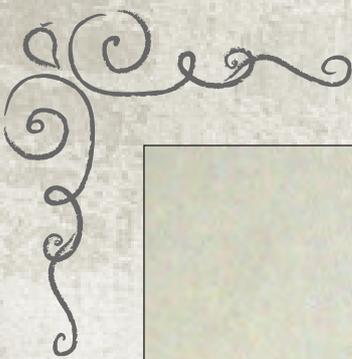
Trento li 22 Dicembre 1826.

POMPEATI.

(fonte BIBLIOTECA COMUNALE di Trento, Sala Trentina di Via Roma)

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



AVVISO



Concittadini! Col frutto delle elargizioni fatte alle cause pie limosiniere non si sopperisce ai crescenti bisogni del fratello mendico.

La carità è virtualmente operosa allora soltanto, che ad avviarla concorre lo spirito di beneficenza nei contemporanei. Questo spirito non venne mai meno fra voi.

Ora più che mai il rigore dei tempi esige che ai sofferenti soccorra la liberalità cittadina.

Coronate di generose offerte l'appello che a nome del povero vi faranno le solite commissioni locali.

DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Trento li 23 Maggio 1860.

PEL CONS. ANZIANO IMPEDITO

FESTI.

Tip. MARETTI.

(fonte BIBLIOTECA COMUNALE di Trento, Sala Trentina di Via Roma)

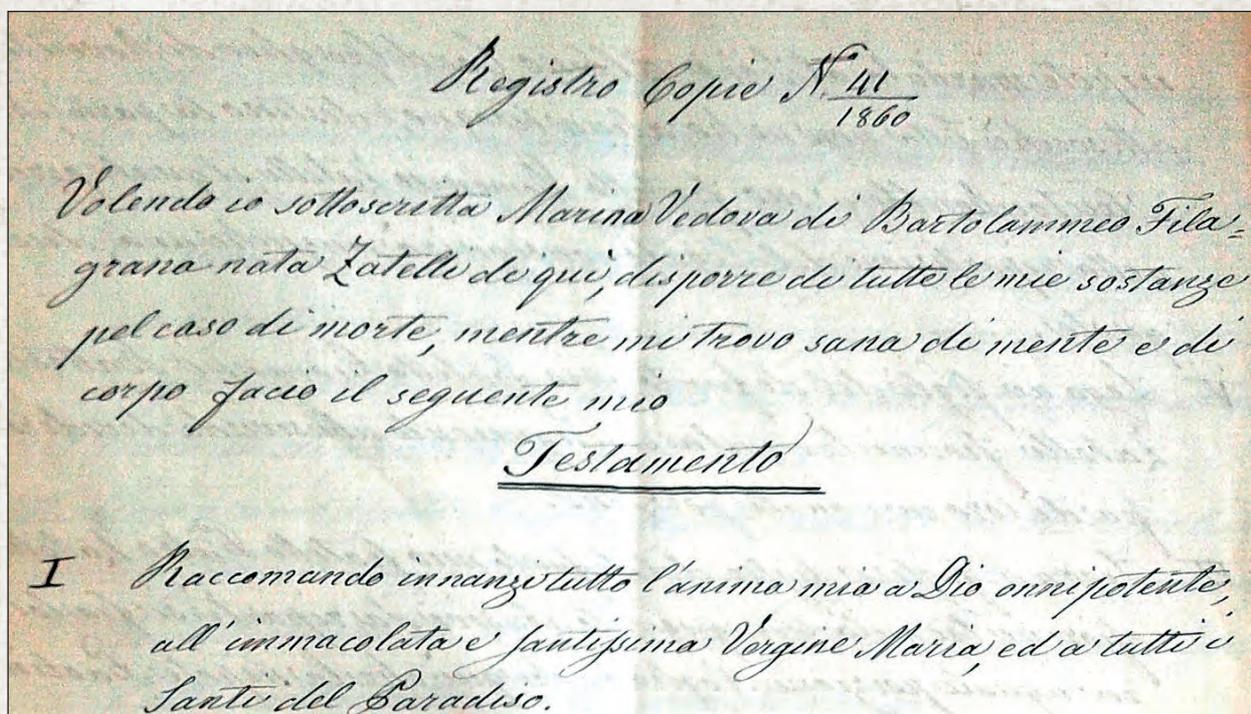
1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

Diverse persone risposero ai proclami emessi dalla Congregazione di Carità, come testimoniano i numerosi lasciti ancora presenti nell'archivio della Civica, di cui riportiamo ad esempio alcuni stralci ed immagini:

MARINA ZATELLI ved. FILAGRANA:

“Volendo io sottoscritta Marina Vedova di Bartolammeo Filagrana nata Zатели disporre di tutte le mie sostanze nel caso di morte, mentre mi trovo sana di mente e di corpo faccio il seguente mio Testamento [...] XXII Lego all'Ospitale civile di S. Chiara in Trento la mia Casa sul Borgo di S. Croce al Civico N. esterno 203 a condizione però: a) che il legatario Ospitale paghi annualmente alla pia Casa di Ricovero per i vecchi in Trento fiorini cinquanta abusivi. b) che lo stesso Ospitale paghi pure annualmente altri fiorini quaranta abusivi a cadauno dei tre M.R. Signori parrochi di questa città [...] in soccorso dei poveri infermi a domicilio entro le rispettive parrocchie senza obbligo di renderne conto a chicchessia. [...] XXVI Lego alle Lodevole Commissioni elemosiniere per poveri di questa città fiorini mille abusivi.”¹³



Particolare del testamento della signora Marina Zатели vedova Filagrana

GIAMBATTISTA TAMBOSI:

“[...] Si ha il pregio di partecipare, che il signor Giambattista fu Luigi Tambosi morto in Trento, addì 24 febbraio 1900 ebbe a disporre al punto 5° nel proprio testamento olografo

¹³ ARCHIVIO CIVICA di Trento, Testamento MARINA ZATELLI vedova FILAGRANA, n. 41 del 3 marzo 1856



5 agosto 1899 quanto segue: 5° lasciti a titolo di legati pii [...] ed alla casa di Ricovero amministrata dalla locale Congregazione di Carità fiorini cinquemila.¹⁴

FRATELLI LIBERA:

“PUBBLICO RINGRAZIAMENTO. I signori fratelli Libera per onorare la memoria della testé defunta loro madre signora Catterina Libera - Bernardella, elargirono a questa pia casa di ricovero il cospicuo importo di Corone 500. La scrivente nel mentre rende pubblico l'atto generoso a pro della cittadina [...] grazie a nome dei beneficati.”¹⁵

CATTERINA PAOLAZZI:

“Chiamati i tre sottoscritti quali testimoni della signora Catterina Paolazzi del fu Domenico di qui sana di mente e di corpo, la stessa pregò uno di essi di voler estendere in iscritto il presente suo Testamento: [...] V. Nomino in mio erede questa Pia casa di Ricovero colla condizione che vengano fondati dopo la morte della usufruttuaria sotto nominata, uno o due posti per poveri vecchi della città di Trento preferibilmente della Parocchia di St. Pietro.”¹⁶

VINCENZO PANICALI:

“7. Lascio, e lego alla pia Casa di Ricovero in Trento fiorini 2.500, duemille cinquecento, abusivi per una sol volta.”¹⁷

“[...] Lascio al Reclusorio di poveri a S. Lorenzo qua in Trento fiorini mille e cinquecento 1500 essendo questo istituto tanto vantaggioso per il pubblico, e per l'umanità, che sarebbe da desiderare, che in tutti li testamenti si lasciasse qualche parte di capitali a questo sì utile reclusorio [...]”¹⁸

Un altro mezzo per raccogliere fondi fu l'attività di mensa pubblica per i poveri, come ricorda il Pantozzi nella sua pubblicazione: “La cucina interna fungeva anche come mensa pei poveri inviati dai parroci. [...] La Casa era riservata ad inabili poveri ed appartenenti al Comune di Trento; erano previsti posti vitalizi verso “una pensione annua garantita”. I mezzi finanziari erano dati dal reddito delle multe di polizia, degli spettacoli pubblici, ecc. e anche dal ricavato della vendita di “prodotti interni” e della “zuppa di Rumford”. L'amministrazione, concentrata nella congregazione, era affidata alle suore di carità e guidata da un “soprintendente”, al quale i ricoverati dovevano obbedienza. Per la salute dei ricoverati era “disposto il moto regolare e frequente”; per gli ospiti costretti a letto erano apprestate sale comuni.”¹⁹ Come sottolinea in un suo pubblico avviso il podestà Giovanelli la vendita della zuppa era anche un sistema per non indurre in tentazione i poveri: “Con ciò s'è anche

¹⁴ ARCHIVIO CIVICA di Trento, Testamento GIAMBATTISTA fu LUIGI TAMBOSI, n. 734 del 30 aprile 1900

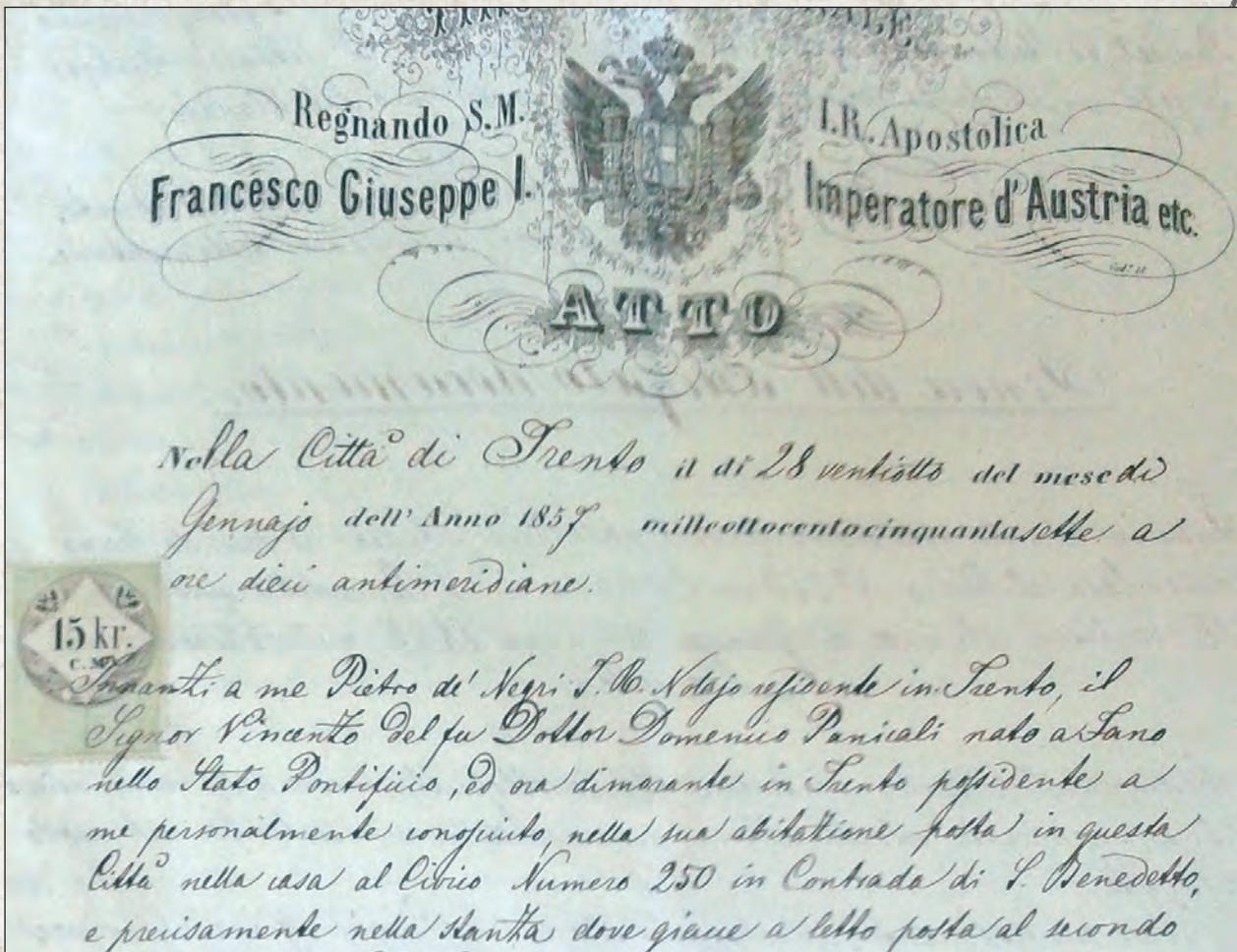
¹⁵ ARCHIVIO CIVICA di Trento, Elargizione dei fratelli LIBERA, n. 839 del 25 aprile 1903

¹⁶ ARCHIVIO CIVICA di Trento, Testamento CATTERINA PAOLAZZI del fu DOMENICO, n. 94/15 del 3 novembre 1904

¹⁷ ARCHIVIO CIVICA di Trento, Testamento VINCENZO del fu dottor DOMENICO PANICALI, n. 412 del 28 gennaio 1857

¹⁸ ARCHIVIO CIVICA di Trento, Testamento FRANCESCO IGNAZIO barone A PRATO, 16 aprile 1828

¹⁹ PANTOZZI Giuseppe, Il governo della beneficenza in Tirolo, Museo Storico in Trento, 2006, Trento pagg. 202-205



Particolare del Testamento di Vincenzo Panicali



1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

AVVISO.

Onde sovvenire i poveri, ed ogni qualità di bisognosi, la nobile commissione organizzatrice della pia casa di ricovero e industria ha disposto, che della *minestra economica, e sostanziosa* che si prepara nella casa di s. Lorenzo se ne somministra dal primo del Dicembre in poi anche a tutti quelli, che muniti dei corrispondenti biglietti la ne richiedono.

Questi biglietti, che sono assegni o a una porzione intera, o a una mezza, si trovano vendibili presso i principali negozianti e venditori di vettovalie di questa città.

Una porzione intera contiene una mezza mossa di Vienna, la mezza un quarto di mossa: la prima sta al prezzo di due carantani abusivi, l'altra d'un carantano pure abusivo. La distribuzione segue alle ore undici d'ogni mattina, ed all'Avemaria di ciascuna sera. La minestra può essere consumata ivi medesimo nella stufia a ciò appositamente disposta e riscaldata, oppure asportata come più aggradisce a chi ne prende.

Partite di biglietti per l'importo di carantani 50 abusivi, ed oltre si somministrano anche nella cancelleria della lodevole congregazione della carità, la quale s'è compiaciuta d'incaricarsene.

Con ciò s'è anche agevolato a ciascuno l'essere utilmente benefico senza pericolo di dare alla ventura, ed incorrere eziandio nella colpa d'aver fomentato con una mala accorta pietà lo turpe accatto.

Il vero povero, l'infelice bisognoso, i genitori di affamati figliuoli ringrazieranno il donatore degli assegni, e ad ogni bisogno ritorneranno a richiederne: l'infinto misero, lo sfrontato, e sconoscente accattone, il menzognero, che era uso di spendere il mal accattato danaro in vino, acquavite, e vizj, cesserà di molestarlo.

Laonde l'uomo benefico e caritatevole, che ad altrui prò vuole elargir elemosine in danari contanti gli dia piuttosto alla pia casa di ricovero, onde aiutarla di provvedimento bastevole a sostentarsi, gli dia a' parochi o alla congregazione della carità, la quale il denaro contribuito dalla spontanea carità de' cittadini fedelmente amministra e comparte, o gli dia qual sussidio a domicilio alle più necessitose famiglie, che la congregazione, o il parroco gl'indicherà.

Agli individui, che, o in abito lacero, o con querimonia, e laj il domandano di limosina, dia degli assegni a minestra. Per tal modo egli si procurà la soddisfazione di essere stato caritatevole ma di non aver gitata la carità a un frodolente indegno di riceverla: di non aver contribuito a rendere il povero neghittoso e infingardo; nè tampoco di essersi reso colpevole dell'aver contrariato i provvedimenti di ben comune in sì grande argomento.

Trento il 2 di Dicembre 1854.

Il Podestà, *Preside della Congregazione della Carità*

GIOVANELLI.

Il Vice-preside della Congregazione medesima

MALFATTI.

CONTE DI RUMFORD

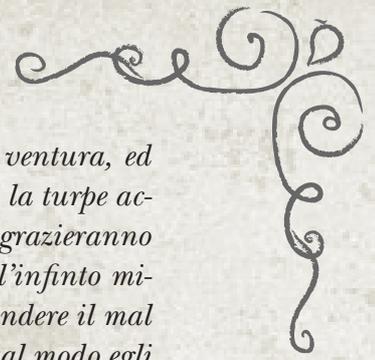
Benjamin Thompson (Rumford - Massachusetts 1753 - Parigi 1814) allo scoppio della rivoluzione americana, fedele al Re, fuggì in Europa, prima in Inghilterra e poi in Baviera, dove supervisionò la produzione di cannoni. In quel periodo diede dei contributi fondamentali alla termodinamica con i suoi esperimenti sulla natura del calore. Per i suoi meriti fu fatto nobile del Sacro Romano Impero e quindi assunse il titolo di conte (von) di Rumford. Come ministro di polizia si interessò al problema del gran numero di mendicanti e poveri che giravano per Monaco ed altre città; come ministro della guerra si interessò al problema dei militari che non facevano niente e che necessitavano di divise. Risolse i due problemi facendo arrestare i vagabondi ed i poveri, li chiuse in capannoni e diede loro da mangiare, purché lavorassero: impiantò una fabbrica integrale delle divise, dal filato in su e fornì loro una zuppa di sua invenzione.

RICETTA

Orzo 1; piselli secchi 1; patate 4; Aceto di birra, sale. Mettere a bollire l'acqua con l'orzo. Dopo aggiungere i piselli e far cuocere moderatamente per due ore. Aggiungere le patate e far cuocere rimescolando. Quando tutto è ridotto ad un liquido denso, aggiungere l'aceto, il sale e il pane.

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



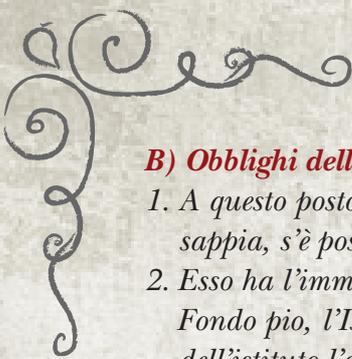
agevolato a ciascuno l'essere utilmente benefico senza pericolo di dare alla ventura, ed incorrere eziandio nella colpa d'aver fomentato con una mala accorta pietà la turpe accatto. Il vero povero, l'infelice bisognoso, i genitori di affamati figliuoli ringrazieranno il donatore degli assegni, e ad ogni bisogno ritorneranno a richiederlo: l'infinto misero, lo sfrontato, e sconoscente accattone, il menzognero, che era uso di spendere il mal accattato danaro in vino, acquavite, e vizj, cesserà di molestarlo. [...] Per tal modo egli si procura la soddisfazione di essere stato caritatevole ma di non aver gitata la carità a un frodolente indegno di riceverla.²⁰”

Il 29 novembre 1839 il Governo viennese pubblicò un “**Regolamento interno di tutti gli spedali, e delle case di ricovero**”, in cui erano specificati tutti i doveri del personale occupato nelle strutture, anche quelli dei ricoverati:

«A) Doveri dei Preposti delle Comuni, del Clero in cura d'anime, e dei Giudicj distrettuali.

- 1. Ogni spedale e casa di ricovero dee mantenersi dalle rispettive Comuni in buono stato tanto riguardo al fabbricato ed estensione del medesimo, quanto alla nettezza, all'ordine ed alla quiete interna, avendo pure cura, che gl'infermi e ricoverati vengano trattati umanamente. Le dette Comuni deggiono fornirli delle necessarie vittuaglie, vestiti, biancherie, denaro contante, mobiglie delle sale e dei dormitorj, e le fascie necessarie per quelli, che vi entrano con piaghe aperte. Tutti gli oggetti non occorrenti pel'uso giornaliero dovranno custodirsi in luoghi asciutti, ariosi e da potersi chiudere. Il denaro contante, tranne la piccola parte da consegnarsi all'economa per le piccole spese di uno o due giorni, dovrà custodirsi a norma di quanto è prescritto nella propria casa dall'Amministratore delle rendite, e non essendovi un Amministratore, dall'Ispettore della casa. I preposti comunali debbonsi rendere risponsabili per la regolarità delle case di ricovero.*
- 2. I preposti comunali debbono nominare d'intelligenza del pastore locale delle anime e salva la superiore approvazione gli individui incaricati della sanità, e gl'inservienti, non che un membro del Comune, il quale sotto la denominazione d'Ispettore della casa abbia l'immediata direzione della medesima. Niuno potrà essere ammesso nell'istituto senza un'attestato del medico, o chirurgo relativo alla malattia, od altra incapacità di procacciarsi il sostentamento, il quale dovrà comunicarsi al Giudicio distrettuale assieme agli altri motivi dell'ammissione onde averne l'approvazione: soltanto nei casi premurosi i Proposto comunali possono da se accordare l'ammissione, notificando però senza dilazione questa loro determinazione al Giudicio onde averne suppletoriamente l'approvazione.*
- 3. Il Preposto comunale, ed il pastore locale delle anime dovranno visitare ogni mese l'Istituto, informarsi, come vengano trattati gl'individui del medesimo, esaminare i loro richiami, e prevedervi acconciamente [...] debbono anche visitare gl'infermi, che si trovassero nella casa, e domandare loro, se abbiano di che lagnarsi. [...]*
- 4. I Preposti comunali e del Clero dovranno pure esaminare l'inventario della casa da presentarsi alla fine di ogni anno militare [...]*

²⁰ BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, Sala Trentina di Via Roma



B) Obblighi dell'Ispettore

1. A questo posto dee nominarsi un'uomo, che abiti nel luogo dell'istituto, di conosciuta probità, che sappia, s'è possibile, leggere e scrivere bene, e non abbia da prestare altro servizio comunale.
2. Esso ha l'immediata direzione dell'economia: Ove però evvi di già uno speciale Amministratore del Fondo pio, l'Ispettore non ha altra incombenza fuori di quella di far osservare assieme col medico dell'istituto l'ordine, la quiete, la moralità, e l'umanità nel medesimo [...]

C) Doveri degl'individui per la sanità (il medico dell'ospedale)

Rispetto ai medesimi vale in generale l'istruzione in vigore per gli spedali, e per chirurghi degli spedali: prescrivonsi però le seguenti regole. [...]

D) Doveri degl'inservienti

1. Di regola in una casa di ricovero non evvi che una economa, alla quale si debbono assegnare in assistenza secondo il parere dei Preposti della casa una o due ricoverate a vita od a tempo, scegliendole fra le più abili a prestare il servizio e dispensandole da ogni altra occupazione, e soltanto in casi straordinari si possono assumere più individui di servizio dai Preposti della casa, i quali però tanto per questa assunzione, quanto pel loro licenziamento debbono prima concertare la cosa coi Preposti comunali e del Clero. [...]

E) Diritti e doveri dei ricoverati

1. Chiunque è stato accettato secondo le prescrizioni in una casa di ricovero, vi resta di regola vita sua durante, ed ha dalla medesima il mantenimento in essa in uso.
2. Tre volte al giorno gli si danno in sufficiente porzione cibi caldi, cioè di regola: la mattina una suppa, a pranzo una suppa, un cibo farinaceo ben condizionato od anche di carne con legumi, la sera una suppa nutritiva ed un pezzo di pane. Se un ricoverato volontario mediante cessione de' suoi beni all'istituto pattuì, che almeno qualche volta gli siano dati cibi in maggiore quantità, ovvero in migliore qualità, l'Ispettore dovrà aver cura, che questo venga religiosamente osservato.
3. Si somministrerà ad ogni ricoverato un pagliariccio con paglia cangiata due volte l'anno, un capezzale di paglie ed uno di piuma, due lenzuola, l'estate una e l'inverno due coperte. La biancheria da letto dovrà lavarsi ogni quattro settimane. Essendo i ricoverati quasi sempre vecchi, o infermicci, si darà loro, qualora le forze dell'istituto il comportino, una terza coperta di lana per coprirne il pagliariccio onde possano giacere alquanto più agiati; questo beneficio si accorderà specialmente agli infermi.
4. Ogni ricoverato riceve all'entrare nell'istituto 2 camiscie, 1 pajo di calzette di reff, ed uno di lana, 1 pajo di scarpe, 4 fazzoletti da naso, 1 pajo di calzoni di traliccio, ed un'altro di stoffa di lana (in loro vece le femmine due vesti ed uno spencer delle stesse stoffe). [...]
9. Ogni ricoverato ordinario non troppo vecchio od infermiccio dovrà alzarsi dal letto le state alle ore 6, e l'inverno alle ore 7 di mattina, lavarsi, pettinarsi, vestirsi, e fare la sua preghiera mattutina. [...]
10. Il restante del mattino il ricoverato si occuperà dei lavori assegnatigli, eccettuate però le feste e le domeniche [...]²¹»

²¹ BORTOLI, GRANDI, Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino, Trento, 1983, pagg. 151-166

Gli spostamenti del XIX Secolo



La proprietà della struttura di San Lorenzo fu acquisita dalla Congregazione di Carità nel 1838²²: *“Col documento di compravendita del 20 Luglio 1838 iscritto li 25 Settembre successivo al N. 460 S.A. I.ma il Principe Vescovo Giovanni Nepomuceno de Tischiderer (rimasto a Trento dal 3 maggio 1835 al 3 dicembre 1860, giorno della propria morte ndr) di benedetta memoria cedeva alla Congregazione di Carità, ed al Civico Magistrato la proprietà dello stabile a S. Lorenzo per il prezzo di favore di fiorini 4000, mentre quello stabile come risulta accennato nello stesso documento era stato valutato dai periti fiorini 5480. Il prezzo di fiorini 4000 venne come appare dal medesimo documento pagato all’atto dello stesso dagli intervenuti rappresentanti della Congregazione di Carità in tanti pezzi da 20 provenienti da capitali attivi di ragione della casa di Ricovero. Ho trovato espressa nelli atti l’opinione di qualche anteriore Rappresentante della Congregazione di Carità che la proprietà dello stabile a S. Lorenzo sia incontestabilmente piena ed assoluta nel pio Ricovero, aggiungendovisi che il dono e la volontà espressa già anteriormente da una lettera il Principe Vescovo Luschin (Franz Xavier Luschin, che ricoprì la carica dal 1823 al 1834, ndr) debbano essere rispettati. Di questa volontà del Principe Vescovo Luschin non risulta altra traccia all’infuori di quanto sta esposto nella parte storica del documento 20 luglio 1838, in cui si dice avere il Vescovo Luschin ceduto*



Il complesso di San Lorenzo nel 1933 circa

²² ARCHIVIO CIVICA di Trento, documento n. 539 del febbraio 1877

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



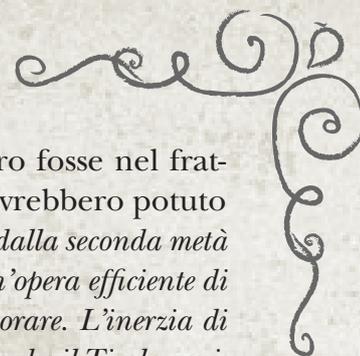
La struttura di San Lorenzo ad inizio '800 (fonte www.CATINABIB.it)

già nell'anno 1833 al Magistrato ed alla Congregazione d'utile dominio dello stabile a S. Lorenzo verso l'enfiteutica retribuzione di fiorini 200 all'oggetto principalmente di erigervi una casa di Ricovero, e secondariamente anche una casa d'industria, ma che tale contratto non ottenne dall'Eccelso Governo l'invocata approvazione perché contraria alla Prammatica 11 Agosto 1770, che proibisce la stipulazione di nuovi contratti enfiteutici. E' evidente che questa cessione del P. R. Luschin quand anche fosse stata superiormente sancita, non conteneva una donazione, la quale poi in ogni modo sarebbe stata sempre fatta ad ambedue gli accettanti Magistrato e Congregazione di Carità, ma qualunque copre la volontà che in precedenza al contratto 20 luglio 1838 fosse stata espressa a voce od in iscritto in una o nell'altra occasione dal Principe Vescovo Luschin, starebbe sempre fermo che l'unica base per determinare i diritti di proprietà sullo stabile a S. Lorenzo è il contratto 20 luglio 1838. Ora in questo contratto i compratori furono due, Municipio e Congregazione, i quali erano al possesso dello stabile dedotto in contratto già sin dal 29 settembre 1832, cioè dall'epoca in cui essi ne avevano disposto quale proprietà per l'erezione di una casa di Ricovero, e di industria, e tanto l'una che l'altra vennero in quel documento da venditore autorizzati a farsi inscrivere quali proprietari del predetto stabile nei registri dei diritti reali. Se quindi la proprietà dello stabile spetta a termine del documento d'acquisto tanto alla Congregazione che al Municipio ne viene di conseguenza che anche il maggior valore attuale di detto stabile, in confronto del prezzo di favore al quale venne acquistato e per essersi notabilmente aumentato dopo quell'epoca il valore dei caseggiati, torna in qual misura a vantaggio di ambedue i comproprietari.[...]"

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

24



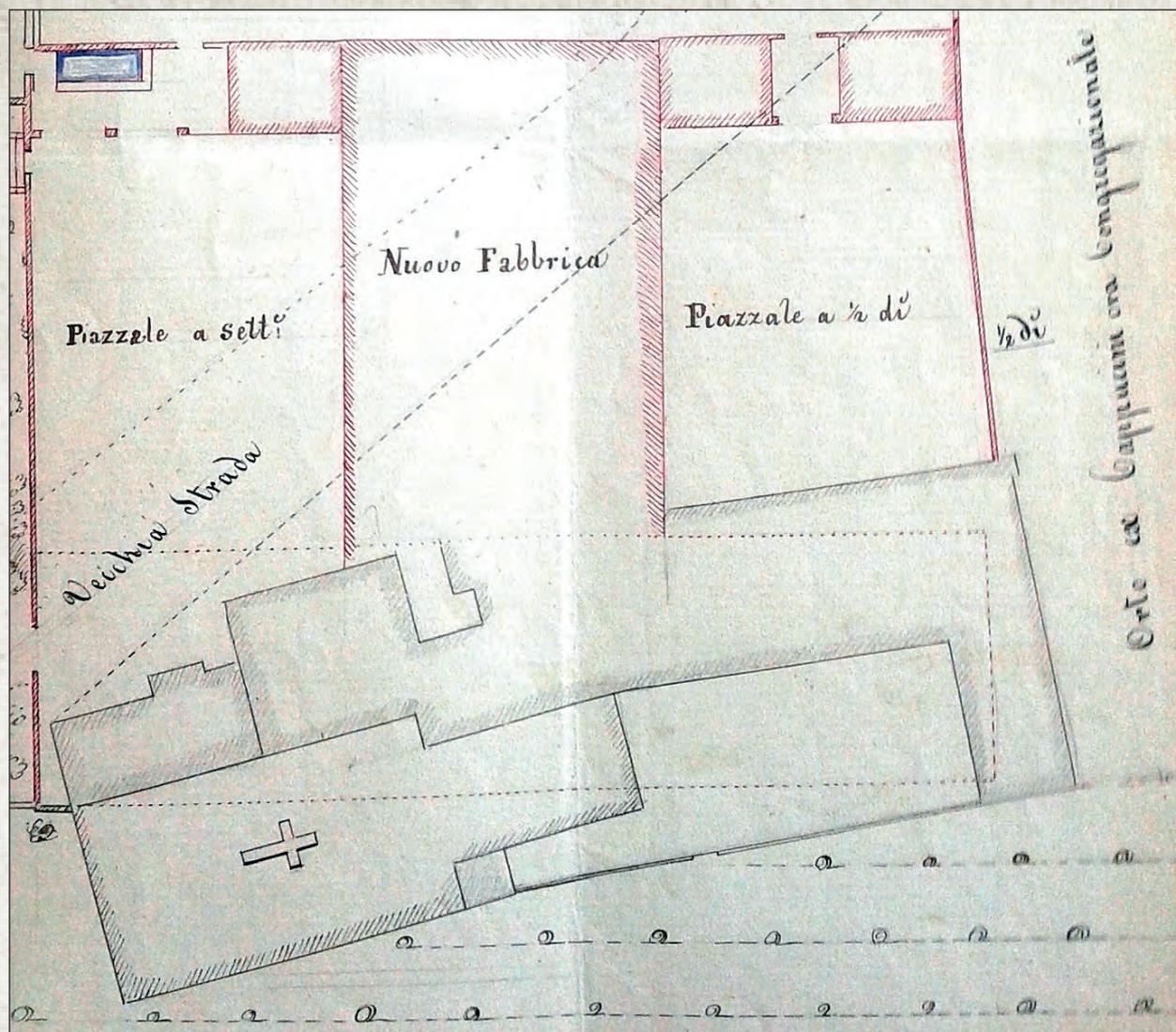
Proprio da questo documento si scopre come la Pia casa di Ricovero fosse nel frattempo diventata anche **casa di Industria**, ovvero un istituto dove i poveri avrebbero potuto mantenersi lavorando. Come ha scritto Pantozzi nella sua opera « [...] *Fin dalla seconda metà del Settecento le autorità governative di Innsbruck ritengono che, per dar vita ad un'opera efficiente di contenimento della mendicizia, anche il principato di Trento avrebbe dovuto collaborare. L'inerzia di Trento avrebbe formato una specie di zona franca nella complessa rete di repressione, che il Tirolo veniva tessendo. Una pressione in tal senso venne esercitata sul vescovo Pietro Vigilio Thun nel 1778, come abbiamo ricordato in precedenza, ma il vescovo resistette. Uno schema di risposta agli inviti governativi svela la posizione vescovile: il principato riteneva che una "Casa di correzione" fosse importante per il bene pubblico e la tranquillità sociale, corrispondesse ad un "disegno salutare". L'ostacolo stava nelle "strettezze" del vescovato, il quale mancava dei mezzi che sarebbero stati necessari. [...] A Trento, alla fine, una Casa di lavoro, nel senso correttivo della mendicizia, si ebbe attraverso una modificazione teleologica della Casa di ricovero, che era sorta a Trento nell'anno della fame 1816. Allo scopo di frenare la mendicizia girovaga, la Casa di riposo assunse, via via, carattere anche repressivo, oltre che assistenziale. La sede era nel vecchio edificio, che era stato il convento di San Lorenzo, di proprietà vescovile. Si intendeva con quella Casa anche lottare contro l'accattonaggio fastidioso e malandrino. E il mezzo di lotta era il lavoro interno all'istituto, eventualmente anche coercitato. Non a caso nel 1835 l'istituto di San Lorenzo, con un nuovo regolamento, assunse la denominazione di "Casa di ricovero e di industria". Ma questa trasformazione non piacque ai trentini e la conseguenza fu una diminuzione dei contributi popolari. La crisi finanziaria, che ne conseguì, indusse l'amministrazione*



L'ex convento dei Cappuccini in via S. Croce al giorno d'oggi

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



Progetto di ristrutturazione della Casa di Riposo in via S. Croce (giugno 1882)

a porre termine al fine lavorativo-correttivo ed a riassumere il nome di “Casa di riposo” (1849²³)».

Da uno scritto²⁴ presente nell’archivio della Civica s’apprende come “Nell’anno 1848 lo stabile a S. Lorenzo veniva occupato per uso di Civica Caserma, ed il Ricovero veniva conseguentemente traslocato in via provvisoria in case private collocandovi separatamente i ricoverati dalle ricoverate, sinché il Magistrato nell’anno 1852 dopo molteplici pratiche e trattative faceva ridurre la parte dell’ex Convento dei Cappuccini rimasta di proprietà dello Spedale, ed abbandonata l’idea di collocarvi il Convento delle suore della Carità ovvero sia Ospitaliere, destinava quel luogo a casa di Ricovero. [...] Nell’anno 1853 la Casa di Ricovero veniva assoggettata ad una riorganizzazione da parte del Magistrato, e coll’at-

²³ PANTOZZI Giuseppe, Il governo della beneficenza in Tirolo, Museo Storico in Trento, 2006, Trento pagg. 221-222

²⁴ ARCHIVIO CIVICA di Trento, documento n. 539 del febbraio 1877

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

26

to 4 Marzo 1853, veniva accettato quanto era stato concretato in proposito di una cessione cumulativamente tenuta dal Magistrato, e dalla Congregazione li 27 Gennaio dello stesso anno. In forza di questa riorganizzazione la Casa di ricovero continuata a stare soggetta alla direzione della Congregazione la quale doveva conservare altresì l'amministrazione, mentre il Comune dichiarava di concorrere al mantenimento dell'Istituto con tutta la somma occorrente oltre le rendite speciali dello stesso. Nell'anno 1856 avendo trovato il Municipio che, nonostante le spese di riduzione da esso fatte per il collocamento della Casa di Ricovero nell'ex Convento dei Cappuccini, l'istituto vi si trovava a disaggio, imprese a costruire dietro disegno dell'Ingegnere Fatti il fabbricato ora provvisoriamente destinato ad uso di manicomio con una preventiva spesa di fiorini 23687,44 [...]

Il trasferimento vicino all'ospedale di S. Chiara, sempre posto sotto il controllo della Congregazione di Carità, non pregiudicò il funzionamento della Casa di Riposo, visto che una tabella pubblicata nel libro di Bortoli, si parla di assistenza a 50 poveri con una dotazione di 14.500 fiorini annui più la carità di privati cittadini²⁵; una cifra non molto alta se paragonata ad altre strutture amministrare dalla Congregazione, come gli orfanotrofi Crosina e Sartori, che ospitavano 30 e 27 alunni, finanziati rispettivamente da 166.000 e 140.000 fiorini.

²⁵ BORTOLI, GRANDI, Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino, Trento, 1983, pag. 518-519

S. S. I. R. L. R. CAPO UFFICIO IMPOSTE TRENTO

Continuazione am 10. Aprile 1895
li 1895-11

Ausgab-Zahlungsbogen Nro. 11
Foglio di pagamento Nro. Hauptbuch-Folio Nro. 112 cc.
Libro maestro partita Nro.

Zulage des Dekrets der I. Giusta decreto dell' I. 4. Agosto 1818 vom del N. 19470 15/15

All' Amministrazione della Congregazione di Carità in Trento una sovvenzione di annui 1732 50 433 12 14

titolo favore dei poveri della Comune di Trento in rate trimestrali posticipate (verso quitanza ridimata dall'Ingegner Fatti)

und zwar aus dem e questo del fondo Finanz. Etal.

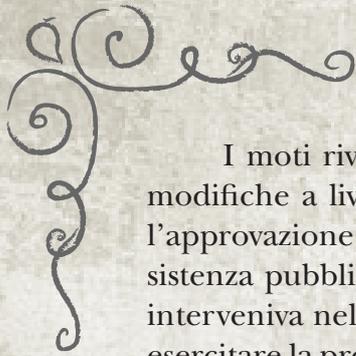
Abteilung Pagamento		Betrug Importo		an - per		Betrug Importo		Verbote und Einsetzungen der Gebühre		Unterchrift der Kasse-Beamteten	
für die Zeit	Betrug	an	per	an	per	an	per	Sequestri e sospensioni del percipiamento			
per tempo	Importo	fl.	fr.	fl.	fr.	fl.	fr.	Firma degli impiegati di cassa			
		fl.	fr.	fl.	fr.	fl.	fr.				
1895											
II Quartal	433 12				433 12						
III "	433 12				433 12						
IV "	433 14				433 14						
1896											
I Quartal	433 12				433 12						
II "	433 12				433 12						
III "	433 12				433 12						
IV "	433 14				433 14						
I Quartal 1897	433 12				433 12						
II "	433 12				433 12						

A. Groß Frau-Konzept Lager-Nro. 13, anno 1867.

Libro Mastro del 1895

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



I moti rivoluzionari che coinvolsero l'Europa nel 1848 e 1849 indussero profonde modifiche a livello politico ed influenzarono anche lo statuto della città di Trento: con l'approvazione del ministro degli interni Alexander von Bach (29 marzo 1851 n.51), l'assistenza pubblica divenne per la prima volta di competenza del consiglio comunale, che interveniva nel caso in cui i mezzi delle associazioni benefiche non fossero sufficienti per esercitare la propria funzione (art. 76). Come ricorda Pantozzi: «[...] È chiaro che l'assistenza diviene a Trento una funzione comunale, ma tale funzione era esercitata di fatto dalla congregazione.

a.

Trento, 5 novembre 1910.

N. 3440.

Signor D a v i d e P i c c o l i

T r e n t o,
Via Orne, casa Gentilini.

Mi prego d'informarLa che il Consiglio della Congregazione nella seduta del 19 Ottobre p.p. si dichiaro disposto ad accoglierLa in questa pia Casa di ricovero per vecchi a condizione ch' Ella paghi l'importo di cor. 1500.- ed osservi sempre scrupolosamente il regolamento dell'istituto.

Con questo pero' la Congregazione non intende addossare alla Pia causa l'obbligo formale di mantenerLa nell'istituto vita natural durante, anzi essa si riserva espressamente il diritto di dimetterLa dal medesimo in qualunque tempo, se lo stimi conveniente. In questo caso pero' Le verranno restituite le Cor. 1500 trattenendo soltanto gli interessi a sollievo della spesa da Lei cagionata.

In quanto poi Ella non venga dimesso dalla Pia casa di ricovero, la suddette Cor. 1500 passeranno alla Sua morte in assoluta proprieta della medesima.

Lettera di accettazione come ospite del sig. Davide Piccoli (1910) - Archivio Storico CIVICA di Trento

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



[...] Si dovrà attendere [il 1899] prima di avere un atto locale concernente le relazioni fra Comune e congregazione: alludo allo statuto per la congregazione adottato con deliberazione 17 aprile 1889. Lo statuto congregazionale del 1889 (sostituente quello del 1827) fu adottato dal consiglio comunale, non dal consiglio congregazionale; e ciò è già indicativo della titolarità comunale della funzione assistenziale. La debole autonomia che la congregazione aveva nel 1827 appare ancor più compromessa. Viene abolito il parere preventivo comunale sulle deliberazioni più importanti della congregazione, ma viene istituito un obbligo di dimostrare al consiglio comunale, ogni anno, la avvenuta conservazione e il corretto impiego di tutte le rendite, in corrispondenza con la loro legale destinazione (articolo 6). Ulteriori limiti sono: a) il potere di rappresentanza dei poveri, che la congregazione esercita, (inteso, però, non come potere proprio, ma delegato dal Comune); b) la gestione di fondi che provengano dal Comune, a ripiano di eventuali deficit della congregazione, (intesa come gestione mandataria del Comune, non propria). L'Amministrazione congregazionale viene ridotta da dodici a nove membri, ma vengono esclusi i parroci, e il presidente non coincide più con il podestà; permangono come membri di diritto un delegato vescovile ed un membro del Magistrato.²⁶»

²⁶ PANTOZZI Giuseppe, Il governo della beneficenza in Tirolo, Museo Storico in Trento, 2006, Trento pagg. 215-216

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

Il passaggio al Regno d'Italia (1919)

Al termine del primo conflitto mondiale, il Trentino passò al Regno d'Italia: «[...] Dunque, nel 1919, per la seconda volta, la congregazione trentina del 1811 resistette a un mutamento di sovranità; ma subì, inevitabilmente, quelle diversità di intonazione che la congregazione italiana aveva, soprattutto per effetto della legge proposta dal Crispi nel 1890, nel pieno della polemica fra lo Stato risorgimentale e la Chiesa cattolica: diversità ispirata da un laicismo che non esisteva affatto nello statuto trentino del 1827. La legge crispiana del 1890, addirittura, proibiva la presenza dei parroci nella congregazione e limitava tassativamente anche la presenza di consiglieri comunali (articolo 11 della Legge). La congregazione crispiana si identificava, comunque, con quella trentina per la funzione fondamentale del concentramento delle istituzioni elemosiniere [...] Ma la congregazione crispiana, in base alla legge, non aveva esplicite funzioni di assistenza economica diretta; [...] In ogni caso, passato il Trentino alla sovranità italiana, la congregazione rimase entità assistenziale separata dal Comune, sottoposta alla legge del 1890 e



L'esercito italiano entra a Trento (1918)

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



*ai suoi principi*²⁷.» Fu quindi un passaggio relativamente indolore: la Congregazione di carità proseguì la sua opera di amministrare gli istituti di beneficenza, così come la Pia Casa di Ricovero. I principi che regolavano le Istituzioni di Pubblica Beneficenza italiane, istituti con la legge n. 6972 del 17 luglio 1890, si basavano sulla precedente **“Legge Rattazzi”** (legge n. 753 del 3 agosto 1862): essa prevedeva l’obbligo per le opere pie di compilare bilanci, statuti e registri per identificare il patrimonio dell’ente, demandando il controllo alle Congregazioni di carità.

Nella primavera del 1933 la Pia Casa di Ricovero cambia nuovamente casa, permutando la sua precedente collocazione con quella che fino a quel momento aveva ospitato l’orfanotrofio maschile, in via S. Bernardino, come attesta un documento presente nell’archivio della Civica²⁸:

«29 aprile 1933 permuta tra l’Orfanotrofio Maschile in Trento e Pia Casa di Ricovero in Trento ambedue amministrati e rappresentati dall’Opera Pia “Congregazione di Carità di Trento”: “a) da parte dell’Orfanotrofio Maschile in Trento alla Pia Casa di Ricovero degli stabili in Via S. Bernardino formanti la p.ed. 1284/1 e la p.fond. 763 contenuti nel corpo della P.T. 541 C.C. di Trento, dell’area complessiva di mq. 4335, aventi un valore di stima di Lire 400,000. - quattrocentomila; b) da parte della Pia Casa di Ricovero all’Orfanotrofio Maschile degli stabili siti in Via Tre Novembre 11 composti di casa, tettoia, chiesa vecchia e tre cortili, formanti la P.T. 820 C.C. di Trento, aventi un valore di stima di Lire 300,000. - trecentomila, [...]»

Quattro anni più tardi il governo fascista decise la soppressione delle Congregazioni di Carità, sostituendo al concetto di “Carità” quello di “Assistenza”, trasferendo la competenza dell’assistenza a carico dello Stato. Le varie Istituzioni divennero **Istituzioni di Pubblica Assistenza e Beneficenza** (IPAB), mentre il patrimonio e le risorse delle Congregazioni passarono in mano all’**Ente Comunale di Assistenza** (ECA). Il chiaro disegno era quello di assimilare le Istituzioni ad enti pubblici, poste cioè sotto una stretta sorveglianza centrale: *«l’Ente si dotava di un proprio statuto e si poneva lo scopo di assistere coloro che si trovassero in condizioni di particolare necessità, doveva anche promuovere il coordinamento delle varie attività assistenziali esistenti nel comune. Compiti sussidiari erano: 1) Curare gli interessi dei poveri, assumendone la rappresentanza legale davanti alle autorità amministrative e giudiziarie; 2) Promuovere i provvedimenti amministrativi e giudiziari di assistenza e di tutela degli orfani e dei minorenni abbandonati, dei ciechi e dei sordomuti indigenti; amministrare le istituzioni di assistenza e di beneficenza ad esso affidate, così come i lasciti e le donazioni. Venne disposto che i lasciti e i legati che avevano come destinatari i poveri dovessero pervenire all’ECA²⁹».*

Terminò quindi nel 1937 la storia della **Congregazione di Carità** di Trento, fondata nel 1811 e che per 120 anni controllò l’attività della Pia Casa di Ricovero, assieme a tutti gli altri Istituti assistenziali cittadini. L’attività proseguì negli anni seguenti con regolarità:

²⁷ PANTOZZI Giuseppe, Il governo della beneficenza in Tirolo, Museo Storico in Trento, 2006, Trento pag. 246

²⁸ ARCHIVIO CIVICA di Trento

²⁹ Fonte WIKIPEDIA



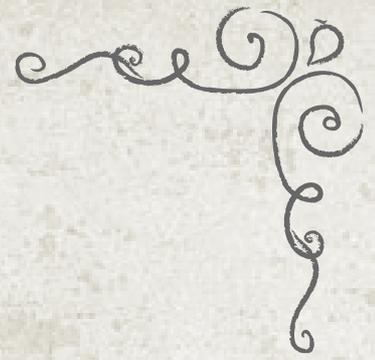
Autorità al momento dell'inaugurazione

durante la Seconda Guerra (maggio 1943) il personale ed i ricoverati (in tutto 36 persone) furono trasferiti a S. Orsola Terme per sfuggire ai continui bombardamenti alleati. Assieme a loro rimasero per 13 mesi in Val dei Mocheni anche padre Eugenio dell'ordine dei "Venturini" ed un giovane cappellano. Chiuso il periodo bellico, la storia della Pia Casa di Ricovero proseguì senza grandi novità per tutti gli anni '50, quando cominciarono i lavori per l'ampliamento della struttura di S. Giovanni Bosco, terminati nel 1960.

Nel dicembre dello stesso anno si decise di separare l'amministrazione della Pia Casa di Ricovero da quella dell'Ospedale Civile: *«Premesso che le Opere Pie Ospedale Civile S. Chiara e Pia Casa di Ricovero, pur avendo statuti separati, furono amministrate, insieme con altri Enti similari, dalla Congregazione di Carità di Trento, a sensi del decreto vicereale 15 febbraio 1811 del Governo Italico; che il decentramento dei due Enti in parola dall'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) di Trento, venne disposto con effetto dal 1.1.1939, in forza della Legge 3 giugno 1937, n. 847, mediante R.D. 17 maggio 1938 che affidò la gestione delle due istituzioni ad un'amministrazione unica; che l'abbinamento delle due Istituzioni, aventi diverse finalità statutarie, sotto un unico Organo d'Amministrazione, rispose a suo tempo alla necessità di risolvere un problema pratico, mancando la Pia Casa di Ricovero di taluni servizi, per i quali doveva ricorrere, dietro rimborso dei relativi costi, all'attrezzatura dell'Ospedale Civile; Considerato che con la costruzione della nuova Sede della Pia Casa di Ricovero, avvenuta recentemente a cura ed a spese del Comune di Trento, cade ogni ragione per mantenere l'abbinamento delle due gestioni e che anzi ne sarebbe ora auspicabile la formale sepa-*

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



L'edificio di via S. Giovanni Bosco negli anni '70

razione, in considerazione della modificata struttura e delle diverse finalità perseguite dagli Enti in parola; [...]»³⁰

Furono creati un nuovo ente ed un nuovo Consiglio di Amministrazione, che nel 1962 decise di mutare anche la denominazione, diventando **Civica Casa di Riposo**. Così il quotidiano Alto Adige del 16 maggio 1961 dava la notizia dell'inaugurazione, svoltasi il successivo 10 giugno: « *Gli ultimi operai stanno dando i tocchi di perfezionamento alle rifiniture della nuova Casa di Riposo per persone anziane, sorta in via S. Giovanni Bosco, sui ruderi di un antico ospizio. Tra breve infatti l'opera, che in realtà è già funzionale, ospitando circa 240 persone, verrà ufficialmente inaugurata. La data ancora ufficiosa, dovrebbe essere quella del 10 giugno prossimo. La realizzazione nella nostra città del primo ospizio "per poveri e vecchi", come venne denominato fino a qualche anno fa, risale al 1817. Venne aperto per l'interessamento della Congregazione di Carità, una pia istituzione sciolta con l'avvento del fascismo alla quale facevano capo alcuni sacerdoti e un folto gruppo di magnati trentini, in seguito alla grave carestia che l'anno precedente si era abbattuta sulla nostra regione. La prima sede dell'ospizio nella quale, come ricordano le pubblicazioni dell'epoca, venivano accolte in seguito crescente pauperismo persone anziane*

³⁰ ARCHIVIO CIVICA di Trento, Verbale di deliberazione n. 64 del 23 dicembre 1960

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

C R O N A C C A D I

PROBABILMENTE IL 10 GIUGNO IL "BATTESIMO", UFFICIALE AD UNA MODERNA E NOBILE OPERA

E' prossima l'inaugurazione della Casa di Riposo

L'istituto è già in attività per 240 ospiti

Gli ultimi operai stanno dando i tocchi di perfezionamento alle rifiniture della nuova Casa di Riposo per persone anziane, sorta in via San Giovanni Bosco, sui ruderi di un antico ospizio. Tra breve infatti l'opera, che in realtà è già funzionale, ospitando circa 240 persone, verrà ufficialmente inaugurata. La data, ancora ufficiosa, dovrebbe essere quella del 10 giugno prossimo.

La realizzazione della nostra città del primo ospizio e per poveri e vecchi, come venne denominato fino a qualche anno fa, risale al 1817. Venne aperto per l'interessamento della Congregazione di Carità, una pia istituzione sciolta con l'avvento del fascismo alla quale facevano capo alcuni sacerdoti e un folto gruppo di magnati trentini, in seguito alla grave carestia che l'anno precedente si era abbattuta sulla nostra regione.

La prima sede dell'ospizio nella quale, come ricordano le pubblicazioni dell'epoca, venivano accolte in seguito al crescente pauperismo persone anziane ed indigenti di ambo i sessi a fu collocata in un'aula del convento dei frati a ridosso dell'attuale tempio civico di San Lorenzo allora separato dal resto della città dal letto dell'Adige, quasi un secolo prima che la badia romanica, unico monumento di vita cenobitica della provincia, venisse sconsacrata e utilizzata come caserma per le truppe austriache.

Nel 1821 nella sede dello ospizio, vennero eseguiti alcuni lavori di ampliamento e il primo gennaio del 1849, i ricoverati vennero trasferiti in un'ala dell'ex convento dei capuccini di Santa Croce nelle immediate vicin-

meccaniche attrezzate con capaci autoclavi per la disinfezione della biancheria; gli impianti di riscaldamento; un'enorme cucina dalla quale si irradiano una serie di montacarichi per il trasporto ai piani superiori delle vivande e una serie di celle frigorifere per la conservazione della carne e della verdura.

Al pian terreno a fianco del modernissimo atrio rialzato da due magnifici bassorilievi, opera dello scultore Coraiola, si trova una vasta sala da pranzo e un soggiorno con delle confortevoli poltrone. Le due sale sono intercomunicanti, separate da una grande vetrata scorrevole. Nel soggiorno, sono collocati in appositi scaffali, riviste, libri e giornali, un apparecchio radio e uno televisivo. A pian terreno sono pure sistemati gli uffici della direzione, la camera di suor Delfina, direttrice della casa di riposo, due cabine telefoniche e la saletta del parrucchiere.

Negli altri sette piani sono sistemate le camerette degli ospiti che hanno un



UN ASPETTO DELLA NUOVA CASA DI RIPOSO PER PERSONE ANZIANE

massimo di quattro letti, illuminata da grandi vetrate e provvista di ampi terrazzi che guardano verso la parte sud della città, verso gli orti e i vigneti dell'ospedale.

I piani sono collegati fra di loro da due ascensori muniti di sedili imbottiti e da due rampe di scale con i gradini ricoperti da un tap-

peto antisdrucciolevole. In ogni piano inoltre, vi sono due soggiorni con delle soffici poltrone e dei divani rialzati da numerose piante sempreverdi mentre al primo piano si trova l'ambulatorio del medico curante dott. Arduino Baldo che ha esercitato per lunghi anni a Rovereto e a Borgo Valsu-

gana dove ha dotta per oltre e che ogni me una visita di tutti gli ospiti riposo.

All'ultimo p il personale di gruppo di sua Bambina che damento della

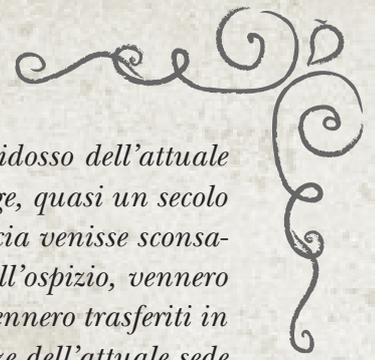
I RAPPORTI DELLA "PASIONARIA", CON L'OBMANN DELLA

Quotidiano "Alto Adige" del 16 maggio 1961

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

31



ed indigenti di ambo i sessi “fu collocata in un’aula del convento dei frati a ridosso dell’attuale tempio Civico di S. Lorenzo allora separato dal resto della città dal letto dell’Adige, quasi un secolo prima che la badia romanica, unico monumento di vita cenobitica della provincia venisse sconscrata e utilizzata come caserma per le truppe austriache. Nel 1821 nella sede dell’ospizio, vennero eseguiti alcuni lavori di ampliamento e il primo gennaio del 1849, i ricoverati vennero trasferiti in un’ala dell’ ex convento dei cappuccini di Santa Croce nelle immediate vicinanze dell’attuale sede dell’ospedale S. Chiara. Verso il 1870 la sede fu definitivamente spostata in via S. Giovanni Bosco e la direzione dell’ospizio venne assunta dall’ ospedale civile di Santa Chiara. Nel 1940 la sede dello stesso, venne notevolmente ampliata con la costruzione di un nuovo refettorio e di un soggiorno. Passato il periodo bellico, si affacciò immediatamente il problema relativo alla costruzione di una sede decorosa nella quale potessero trovare un confortevole asilo le persone anziane. Nel marzo del 1959, la Regione e il Comune, stanziarono la somma duecentoventicinque milioni per la costruzione del nuovo ricovero affidando la stesura del progetto al capo dell’ufficio tecnico comunale ing. Massaro e al geometra Tononi e i lavori, iniziati verso la fine del 1959 vennero condotti a termine qualche giorno prima del Natale dell’ anno successivo. I più moderni dettami dell’architettura e della funzionalità, sono stati condensati in questo edificio che si eleva di otto piani sopra il livello stradale in una posizione soleggiatissima circondata da orti e da vigneti. Purtroppo questa zona, una vera, oasi di pace e di tranquillità che si estende però quasi nel cuore della città, appartiene all’ ospedale di Santa Chiara che si accinge a trasferire la propria sede nel nuovo complesso di edifici che stanno sorgendo dalle parti di Gocciadoro e tra qualche anno, la giungla di asfalto e di cemento la divorerà per trasformarla in quartieri residenziali o in zona industriale. Ormai, come abbiamo detto, la nuova casa di riposo è entrata in piena funzione e 240 persone trovano asilo nel modernissimo edificio. La nuova costruzione, che si articola su dieci piani di cui due interrati, è dotata di tutti quei moderni «confort» appositamente vagliati per rendere più comodo il soggiorno degli ospiti. Nei due piani interrati sono collocate le lavanderie meccaniche attrezzate con capaci autoclavi per la disinfezione della biancheria; gli impianti di riscaldamento; un’ enorme cucina dalla quale si irradiano una serie di montacarichi per il trasporto ai piani superiori delle vivande e una serie di celle frigorifere per la conservazione della carne e della verdura. Al pian terreno a fianco del modernissimo atrio rallegrato da due magnifici bassorilievi, opera dello scultore Coraiola, si trova una vasta sala da pranzo e un soggiorno con delle confortevoli poltrone. Le due sale sono intercomunicanti, separate da una grande vetrata scorrevole. Nel soggiorno, sono collocati in appositi scaffali, riviste, libri e giornali, un apparecchio radio e uno televisivo. A pian terreno sono pure sistemati gli uffici della direzione, la camera di suor Delfina, direttrice della casa di riposo, due cabine telefoniche e la saletta del parrucchiere. Negli altri sette piani sono sistemate le camerette degli ospiti che hanno un massimo di quattro letti, illuminate da grandi vetrate e provviste di ampi terrazzi che guardano verso la parte sud della città, verso gli orti e vigneti dell’ ospedale. I piani sono collegati fra di loro da due ascensori muniti di sedili imbottiti e da due rampe di scale con i gradini ricoperti da un tappeto antisdrucciolevole. In ogni piano inoltre, vi sono due soggiorni con delle soffici poltrone e dei divani rallegrati da numerose piante sempreverdi mentre al primo piano si trova l’ambulatorio del medico curante dott. Arduino Baldo che ha esercitato per lunghi anni a Rovereto e a Borgo Valsugana dove ha retto una condotta per oltre un decennio e che ogni mattina, compie una visita di controllo a tutti gli ospiti della casa di riposo. All’ultimo piano, alloggia il personale di servizio e un gruppo di suore di Maria Bambina che curano l’andamento della casa.»

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



GAZZETTINO

ALLA PRESENZA DEL SOTTOSEGRETARIO MAZZA

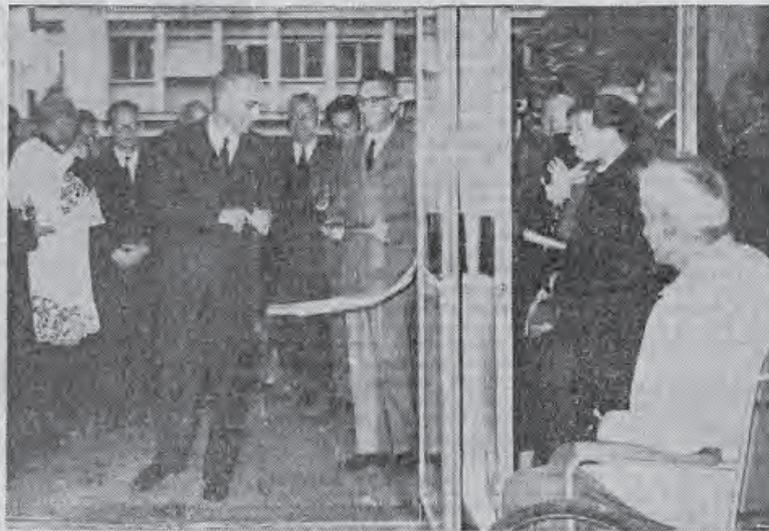
La casa di riposo per gli anziani è stata festosamente inaugurata

Si tratta di un'opera che fa onore alla nostra città

La nuova « casa di riposo per gli anziani » eretta dal Comune — quella che un tempo, allorché la parola beneficenza non era stata ancora soppiantata dalla parola solidarietà, si chiamava piuttosto melanconicamente il « ricovero », e qualcuno precisava « dei vecchi » — è stata ufficialmente inaugurata ieri alle 17. Diciamo ufficialmente, perché l'istituto è già in funzione da alcuni mesi: non appena le opere murarie furono terminate e l'arredamento era a buon punto, gli ospiti della casa ne presero possesso, insieme con le suore che attendono alle loro cure e a tutto il personale di servizio.

Ieri pomeriggio, però, vi sono stati i discorsi, la benedizione, il taglio del nastro tricolore teso davanti all'ingresso e la consegna simbolica dell'edificio, da parte dei costruttori, a coloro che d'ora in poi dovranno amministrarlo.

La cerimonia ha avuto un carattere tutto suo: che le è stato conferito, più che dalla presenza di tante autorità, dalla folla che stazionava davanti alla scalea dell'edificio, nel giardino inverosimilmente pettinato a verde, e soprattutto dagli ospiti, dagli stessi vecchietti della « casa ». Si erano raccolti sulle terrazze che intercalano i quattro corpi del maestoso edificio a otto piani, e si sporgevano dai balconi; frammiste a loro, si scorgevano le suore nere e le infermiere bianche. Tutti i volti apparivano rasserenati dal sorriso: come se tutti fossero soddisfatti di quello che stava succedendo, della casa ottenuta — linda, lucida, comoda — e del-



Il sottosegretario alla sanità on. Mazza fa il suo ingresso nella moderna Casa di Riposo per persone anziane (fotoservizio Anesi)

siderazione vanno circondati i vecchi, secondo il precetto e la civiltà cristiana.

Subito dopo mons. Bortolameotti, vicario generale della diocesi indossata la cotta e la stola, ha impartito la benedizione all'edificio, e, non appena l'on. Mazza ha dato il colpo di forbice al nastro tricolore teso davanti all'ingresso, si è avuta una toccante sorpresa. Si è fatto incontro al sottosegretario, sospingendo la poltrona

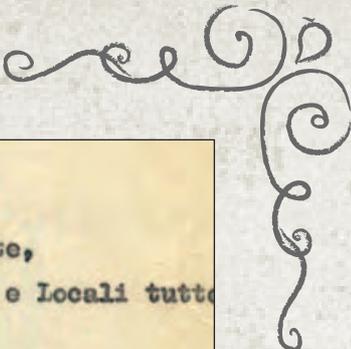
a ruote sulla quale era seduto un anziano ospite della casa — Pasquale Arista — il volto pallido e i capelli bianchi, e ha letto un discorso. Le mani gli tremavano per la commozione, ma la sua voce — che aveva un spiccato accento meridionale — appariva ferma e sicura. Ha espresso al Comune, agli amministratori, ai costruttori e alle suore tutta l'affettuosa gratitudine sua e dei suoi compagni.

Nell'attico sono appesi alle pareti due grandi pannelli di legno intagliato opera dello scultore Mario Coriolo, il quale ieri era presente ed ha raccolto i complimenti più calorosi di tutte le autorità. Subito dopo esse hanno lungamente visitato l'edificio soffermandosi ad ammirarne non solo le peculiarità architettoniche e funzionali, ma anche l'arredamento e i servizi.

Così il «Gazzettino» dell'11 giugno presentò l'inaugurazione ufficiale della struttura di via S. Giovanni Bosco, mentre nella pagina seguente riportiamo l'intervento che il signor Pasquale Arista, ospite della Civica, rivolse alle autorità in quella festosa giornata.

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



Ill.mo Signor Sindaco, Signor Presidente,
Autorità del Governo, Regionali e Locali tutte

con animo commosso e con infinita gratitudine, a nome di tutti gli Ospiti di questa nuova " Casa di Riposo ", mi é gradito esprimere la nostra più viva riconoscenza, il nostro ringraziamento più sincero per l' alto onore che oggi ci fate venendo in mezzo a noi in questo nostro piccolo EDEN.-

Siamo infinitamente grati a Lei Signor Sindaco e a tutti i Suoi collaboratori che, con spirito e sentimenti di umana comprensione, hanno voluto con tutte le loro forze questa magnifica realizzazione.-

Non occorrono parole per un' Opera di così sublime bontà; tutti i cuori sensibili sentono sinceramente una spontanea ammirazione per coloro che l' hanno così voluta e realizzata.-

Oh Dante! Dillo Tu in lirica o in canti ciò che i nostri cuori sentono e le parole non sanno esprimere.-

Un particolare grazie ed una espressione di riconoscenza voglio esprimere, a nome di tutti, alle Signorine De Nicolò e Bassetti, che tanto hanno fatto e sicuramente faranno ancora per noi, al personale Dirigente ed infermieristico tutto.-

Alla Rev. Madre Superiore e alle Sue Ancelle che con slancio ed amore, superando a volte se stesse, ogni giorno si applicano per rendere più piacevole il soggiorno in questa nostra Casa nel tentativo di trasformarla in una vera e serena Casa di pace; al nostro Assistente Ecclesiastico Don Mario Santoni che sa portarci il conforto del Signore nei momenti più difficili della nostra vita, e tutti vada la nostra più viva e sentita riconoscenza.-

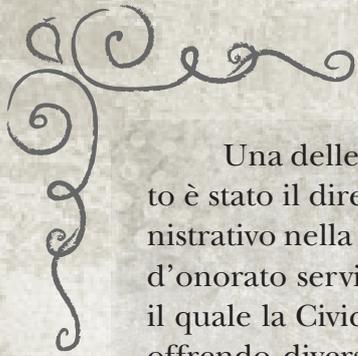
Dev.mo ospite

Arista Pasquale

Trento, 10 Giugno 1961

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



Una delle persone che ha contribuito profondamente alla storia della Civica di Trento è stato il direttore **Cesare Del Dot**. Arrivato in struttura nel 1967 come assistente amministrativo nella struttura di via S. Giovanni Bosco, l'ha lasciata nel 2007, dopo quarant'anni d'onorato servizio, di cui trenta nel ruolo di direttore. Un periodo molto lungo, durante il quale la Civica è mutata profondamente, creando nuove sedi nel comune di Trento ed offrendo diversi servizi. Ci è sembrato logico, quindi, intervistarlo per conoscere la sua esperienza tra queste mura.

Lei è arrivato alla Civica cinquant'anni fa, quando tutta l'attività era condensata nell'edificio di otto piano sito in via San Giovanni Bosco: com'era strutturata l'attività al momento della sua assunzione?



L'ex direttore Del Dot

«Quando ho cominciato, il primo febbraio 1967, la Civica Casa di Riposo ospitava circa 220-230 persone, mentre i dipendenti erano all'incirca una sessantina. Io fui assunto come assistente amministrativo con la responsabilità dei servizi di ragioneria e del personale; dopo sei - sette anni crearono il posto di vicedirettore-raioniere, una figura atipica, ma necessaria perché altrimenti non avrei potuto mettere la firma su tutti i documenti contabili. Quando ha lasciato il direttore Dalsant, ho sostenuto il concorso interno per esami e sono diventato direttore col primo gennaio 1978.

Per quanto riguarda l'attività della casa di riposo era molto semplice, rispetto a quella attuale. Il servizio infermieristico era ricoperto dalle suore, ospitate in una palazzina adiacente; una suora per ogni piano rivestiva il ruolo anche di caposervizio. Per quanto riguarda l'assistenza, allora esistevano solo gli inservienti, divenuti poi ausiliari d'assistenza. C'era un solo medico per tutta la struttura, il dott. Baldo, che svolgeva l'attività anche al vicino ospedale di S. Chiara, allora sito in via S. Croce, come primario di geriatria.

La particolarità era che il primo piano della Civica era in realtà il reparto geriatrico dell'ospedale, quindi potevamo richiedere interventi anche al personale ospedaliero in caso di necessità. All'ottavo piano c'erano alcune stanze vuote, riservate ai dipendenti che abitavano lontano e perciò sceglievano di rimanere a dormire in struttura. Dopo alcuni anni, tuttavia, questa esigenza è terminata,

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

così l'intero piano è stato usato per ospitare le suore. Così facendo si è liberata la palazzina: abbiamo demolito le camere ed il piano adibito a chiesa, ricavando spazio per tutti gli uffici amministrativi, circa a metà anni '80.»

Lei è rimasto in Civica per quattro decenni: un periodo durante il quale la società, e di riflesso l'attività assistenziale, è mutata profondamente. Quali sono stati i maggiori cambiamenti, secondo lei?

«Nel corso della mia carriera diverse leggi nazionali hanno riformato la legge Crispi del 1890; alcune di esse sono state recepite anche da noi, altre invece non sono state applicate, in quanto provincia autonoma con potestà di legiferare in materia. Penso che la grande differenza tra la Civica del 1967 e quella del 2007 sia la grandezza: a partire dagli anni '80 abbiamo cominciato ad aprire nuove sedi e nuovi servizi.

*La prima innovazione è stata la creazione degli **Alloggi Protetti nel 1983**; essi nacquero da un'idea semplice, condivisa con Giancarlo Fumanelli: se noi fossimo riusciti a mantenere unite le coppie anziane o con problematiche in una struttura ben definita, ciò avrebbe giovato alla salute delle persone stesse, evitando il ricovero ad una persona e la solitudine al coniuge. In breve localizzammo un'area giudicata idonea al progetto, uno stabile ampio e vuoto, ma decrepito e contattammo il proprietario. Dopo una serrata trattativa riuscimmo a convincerlo a cederci l'edificio al prezzo stabilito dalla perizia asseverata, così realizzammo 38 appartamenti da 45-50 mq formati da camera matrimoniale, bagno e soggiorno-cucina. C'era un'infermiera che assisteva le coppie sul piano medico ed un custode, incaricato di risolvere i problemi domestici, come la sostituzione di lampadine. Un'idea che ha funzionato molto bene, visto che in seguito è stata copiata da numerose altre case di riposo. Un'altra importante innovazione è stata la **consegna dei pasti a domicilio**: nei primi anni in cui lavoravo in Civica gli avanzi della cucina erano dati a dei contadini come sostentamento per i loro animali, ricevendo in cambio della fornitura di verdura. Poi uscì una norma che ci proibiva questo baratto, così fummo costretti a buttarli nelle immondizie. Un giorno entrò Giorgio Lorenzi, allora caposervizio della mensa, dicendomi che s'erano presentate un paio di persone, domandando la carità, ovvero chiedendo qualcosa da mangiare. Io risposi affermativamente, ma nel giro di pochi giorni, ci trovammo una quindicina di persone a chiederci di sfamarli. Così ne parlammo con l'amministrazione comunale e trovammo una soluzione: le persone non residenti in Civica, ma che richiedevano un pasto avrebbero potuto iscriversi in comune ad un'apposita lista, ricevendo un buono per poter mangiare da noi. Era nato il servizio di **mensa aperta**, utilizzato anche da trenta persone al giorno. Poco tempo dopo, un nuovo problema, portò alla **consegna dei pasti a domicilio**: un giorno, infatti, i due cuochi arrivarono nel mio ufficio a chiedere il permesso di portare il pranzo ad una persona, per quel giorno impossibilitata a passare. Diedi il mio assenso, ma nacque il problema di chi dovesse portarglielo: Bruno Pedrotti prese i contenitori della cucina e portò il pasto a quella persona. Nei giorni seguenti le richieste aumentarono, così abbiamo poco per volta perfezionato il servizio: abbiamo comprato un furgone per le consegne, poi i contenitori appositi per mantenere caldi gli alimenti. Erano idee che nascevano per caso, ma poi ci siamo attrezzati al meglio, risolvendo tutte le problematiche. Il passaggio successivo è stata la creazione del centro diurno effettivo: succedeva, infatti, che alcune delle persone che venivano a mangiare da noi, poi si fermavano a partecipare alle attività di animazione, da noi organizzate per i nostri ospiti. Lentamente il numero dei partecipanti è aumentato, così abbiamo pensato di creare uno spazio da adibire a centro diurno per queste persone. Mentre stavamo presentando*

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



*in Consiglio comunale quest'idea, l'assessore **Maria Letizia De Torre**, insegnante di matematica e poi parlamentare, intervenne raccontandoci del centro diurno Alzheimer esistente in provincia di Varese. In breve tempo visitai la struttura lombarda e poi altre due in Olanda grazie ad un viaggio organizzato da Upipa, così i lavori già avviati furono ritoccati dall'architetto Bertoluzza ed il centro diurno divenne **Centro Diurno Alzheimer**.*

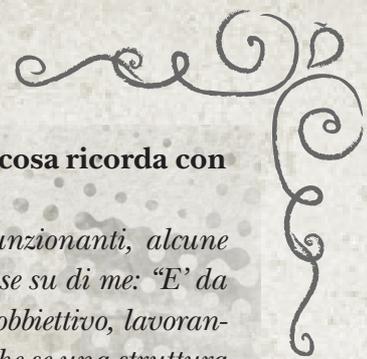
*Nel frattempo ci siamo anche ingranditi sul territorio comunale, complice la crescente richiesta di posti letto, un'esigenza sentita anche dalle amministrazioni pubbliche. Nel 1995 il comune di Trento destinò parte dell'ex collegio francescano di **Gabiolo** a residenza sanitaria assistenziale, affidando la gestione alla Civica. Da subito erano disponibili piccole camerette singole, dove in precedenza dormivano i collegiali, mentre in seguito abbiamo recuperato altre camere, ristrutturando le sale in precedenza utilizzate come aule scolastiche. Quasi nello stesso periodo il comune acquistò maso Rossi a **Gardolo** per farne una comunità terapeutica; il progetto, poi realizzato in un'altra struttura, lasciò libera quest'area, così proponemmo di farne una casa di riposo, visto che c'erano circa 300 domande di richiesta posto. L'amministrazione pubblica accolse volentieri il nostro progetto, sia a livello comunale, sia a livello regionale ed inaugurammo una nuova sede (1997). Era un periodo in cui il rapporto con l'amministrazione era molto stretto: settimanalmente si parlava di come risolvere il problema delle molte domande senza risposta e l'obiettivo era quello di recuperare spazi inutilizzati per adibirli a case di riposo. Il comune costruiva e gestiva la parte immobiliare, la Civica gestiva l'aspetto assistenziale.»*



La struttura di S. Giovanni Bosco, per cinquant'anni sede della Civica

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



Una storia, quella della Civica, molto ricca di avvenimenti e cambiamenti: cosa ricorda con maggior piacere del suo periodo lavorativo?

«Mi piace sottolineare il fatto che abbiamo risolto, traducendole in servizi funzionanti, alcune esigenze esistenti sul territorio. Un giorno un giornalista durante un'intervista, scrisse su di me: "E' da notare che mi sono trovato davanti ad una persona che ha fatto del suo lavoro il suo obiettivo, lavorando col cuore." Credo che questa frase mi descriva pienamente: io ho sempre sostenuto che se una struttura ha un potenziale da sei servizi e ne offre solo tre, devo pensare ai tre mancanti e magari pensarne a ulteriori tre. Sono stato un lavoratore fortunato, perché ho sempre fatto quello che mi piaceva, un lavoro anche creativo, perché abbiamo pensato a risolvere problemi. Noi proponevamo innovazioni ai servizi e devo dire che sia in Consiglio d'Amministrazione, sia in Comune non ho mai trovato obiezioni, perché capivano lo spirito che stava dietro a queste idee. Un altro aspetto che mi piace ricordare della mia esperienza lavorativa è che la porta del mio ufficio era sempre aperta sia per i dipendenti, sia per gli ospiti.»

Non sempre, tuttavia, le cose saranno andate come lei sperava: c'è qualcosa che riuscito a fare?

«Non credo. Abbiamo lavorato talmente tanto e, secondo me bene, che non ho rimpianti. Anche fuori dalla Civica ho fatto molto, collaborando attivamente con l'Upipa, per alcuni anni come segretario. Assieme al presidente Dallapé, abbiamo trattato molte volte coi sindacati per i rinnovi contrattuali ed altre mille problematiche.»

Chiudiamo questa intervista con un ricordo: cosa ha portato via dai suoi 40 anni in Civica?

«Aver dato un volto alla casa di riposo. Quando sono arrivato c'erano 230 ospiti ed una sessantina dipendenti; si faceva da mangiare per gli ospiti, si lavavano gli ospiti, si pulivano gli indumenti e basta. Quando sono andato via, 40 anni dopo, erano attive nuove strutture e nuovi servizi. Abbiamo trasformato una casa di riposo in una realtà variegata. Credo che l'importante sia avere idee e voglia di lavorare. Una grande fortuna è stata quella di avere un bel gruppo di lavoro, che mi ha aiutato durante gli anni, ovvero il pool di direzione. Quando c'era un problema io esponevo il problema, davo un mio parere e poi chiedevo il parere degli altri, verbalizzando tutto. Una squadra coesa e che ci ha permesso di trovare la soluzione a numerosi problemi.»

Dopo aver chiesto al suo predecessore, Cesare Del Dot, un commento sui suoi anni in Civica, ci è sembrato giusto chiudere i duecento anni di storia con il pensiero dell'attuale direttore, **Mario Chini**:

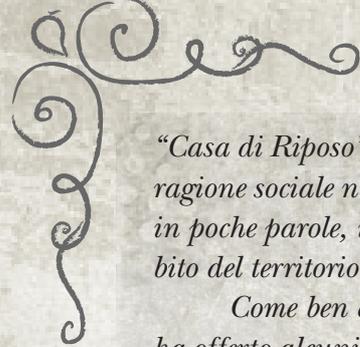
«Ed eccoci all'ultimo decennio. Dal 2007, come già ricordato nella presentazione storica della Civica, anche l'IPAB Civica Casa di Riposo di Trento è diventata, come previsto dalla legge regionale n. 7 del 2005, Azienda Pubblica di Servizi alla Persona. Nel rispetto della storia dell'istituzione e delle origini che hanno dato vita alla



1817-2017

200 anni al servizio della Comunità





“Casa di Riposo”, la “nuova” Azienda ha mantenuto il nome di Civica di Trento. La scelta di questa ragione sociale non concreta solamente un nominalismo, indicato dalla legge regionale, ma interpreta, in poche parole, il nuovo ruolo che l’istituzione nella storia ha ricoperto e nel futuro rivestirà nell’ambito del territorio comunale e non solo.

Come ben descritto dal rag. Cesare Del Dot, la Civica Casa di Riposo a partire dagli anni '80, ha offerto alcuni servizi ulteriori e diversi dalla casa di riposo in quanto sempre più richiesti dal contesto sociale e comunitario. Il **Centro Diurno Alzheimer** ha cercato di dare risposta alle esigenze non solo e non tanto delle persone affette dal morbo di Alzheimer, ma delle famiglie coinvolte e dell’intera rete sociale /sanitaria che si è trovata a prendersi carico di tali situazioni. Così come il pasto a domicilio e il centro servizi ha contribuito non poco a mantenere nella propria residenza/abitazione l’anziano/adulto con problematiche di vario genere. Nel 2012, inoltre, la Civica ha aperto, in accordo e convenzione con il Comune di Trento, una **Casa di Soggiorno** per anziani parzialmente autosufficienti ma bisognosi di un contesto abitativo protetto e ‘in compagnia’.

La missione della Civica, dunque, nell’ultimo decennio e con lo sguardo aperto al prossimo futuro, è quella di essere/diventare punto di riferimento per le esigenze manifestate dal territorio del comune di Trento sul versante della popolazione anziana e, comunque, affetta da criticità nel condurre la quotidianità. Come indicato nella programmazione a livello provinciale e comunale, la Civica, come le altre APSP, è tenuta a gestire quella ormai nota come la filiera degli anziani. Filiera ad oggi presidiata da troppe istituzioni (APSS, Comune di Trento, APSP, Privato sociale..) spesso tenute e investire risorse di tempo e lavoro per concordare e omogeneizzare la presa in carico delle persone bisognose e dei relativi interventi. In tal senso la Civica è diventata e nel prossimo futuro vuole ancora spendersi, come volano di sperimentazione di metodologie, tecnologie e approcci agli utenti/clienti/residenti finalizzati al miglioramento dei servizi ed alla loro efficacia. In questa logica, da tempo, la Civica ha lavorato in accordo con l’Università, con la Fondazione Bruno Kessler e con la ditta Trilogis di Rovereto per mettere a punto un sistema di gestione/controllo delle persone e degli ambienti di vita in grado di tenere monitorate situazioni di potenziale pericolo e di segnalarle se del caso. Tale sistema, che abbiamo chiamato **safety support**, è stato presentato anche alla settimana Smart organizzata dal Comune di Trento nel settembre del 2016 ed è stato brevettato nell’autunno scorso dalla ditta Trilogis con il nome di **Mentor age**. A breve la Civica proporrà una sperimentazione di tale sistema presso gli alloggi protetti al fine di installarlo e utilizzarlo sul territorio in modo da permettere la permanenza per quanto possibile nell’abitazione delle persone con criticità di vario genere nella conduzione della vita quotidiana.

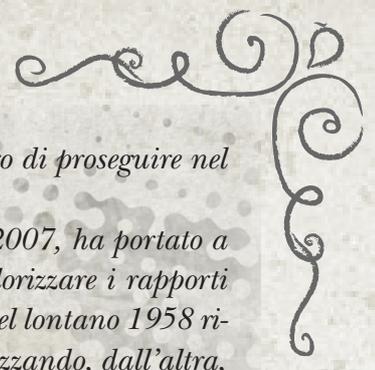
Un altro versante su cui la Civica sta investendo e si sta mettendo a disposizione della cittadinanza e delle istituzioni concerne la realizzazione di alcuni appartamenti di **co-housing** (abitazione cooperativa) finalizzata a dare opportunità abitativa alle persone con problemi in mini appartamenti, supervisionati e sorvegliati da giovani coppie in coabitazione (magari sullo stesso pianerottolo), così da favorire serenità e socialità. In poche parole favorire benessere di chi vive in questi contesti.

Un ultimo versante su cui la Civica sta proponendosi concerne il versante della conciliazione. Spesso nelle famiglie il lavoro e le responsabilità / ruoli familiari hanno difficoltà a convivere. Ecco allora che la Civica ha già in corso la realizziamone di un nido di conciliazione che risponde alle esigenze delle famiglie (orari di apertura che coprono turni, che possono esser utilizzati ad ore) sollecitando la responsabilità genitoriale come conseguenza. Infatti l’orario di apertura del servizio va tarato sulle esigenze famigliari in modo da poter / sollecitare le mamme e i papà a prendersi cura dei figli appena possibile (alla fine del turno o quando ‘liberi’). Per tutte queste motivazioni sono stato chiamato a

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità





sostituire il rag. Cesare Del Dot alla direzione della Civica, con un mandato chiaro di proseguire nel percorso di riforma e riorganizzazione aziendale.

Anche sotto il profilo eminentemente aziendalistico la Civica, a partire dal 2007, ha portato a termine con il Comune di Trento un percorso virtuoso finalizzato a chiarire e valorizzare i rapporti reciproci estinguendo, da una parte, una anacronistica rendita perpetua istituita nel lontano 1958 ritenuta dal Comune di Trento negli ultimi decenni non più adeguata e patrimonializzando, dall'altra, l'Azienda Civica di Trento con la cessione in proprietà dell'immobile dedicato alla RSA di Gabbiolo, dell'immobile ex Maso Rossi sede della RSA Stella del Mattino di Gardolo e dell'immobile Ex Ospedale sede della RSA Angeli Custodi. Ora la Civica non è più un elefante con i piedi di cristallo, ma con solidi piedi di piombo. Rimane da ultimare questo percorso di presa in carico da parte della Civica delle strutture immobiliari con l'acquisizione anche dell'immobile sede della RSA di San Bartolomeo. Un accordo di programma in tal senso è già stato adottato.

Su tutto incombe, ad oggi, il programma di accorpamento/agggregazione delle APSP di Trento e, più in generale, del Trentino, promosso dalla Provincia e finalizzato non solo ad aggregare realtà minori a livello di ambiti territoriali (nelle ipotesi di distretto) con conseguenti economie ed efficienza nella gestione, ma anche con l'obiettivo di omogeneizzare i servizi offerti in termini di quantità e qualità, nel nostro caso, ai cittadini di Trento, uniformando anche la retta da sostenere.

Contatti e accordi sono già stati intrapresi in tal senso e formalizzati in un'apposita convenzione fra la Civica di Trento, l'ASPSP Margherita Grazioli di Povo e l'APSP Beato De Tschiderer. Il percorso avviato troverà progressiva attuazione in tempi adeguati. Viviamo tutti con passione e impegno questo momento delicato e storico di cambiamento, sperando di rimanere nei ricordi delle persone e delle istituzioni per aver fatto qualcosa di significativo, utile e buono.»

Negli ultimi decenni il progressivo invecchiamento della popolazione ed i profondi cambiamenti socio-culturali che hanno trasformato la società occidentale hanno portato

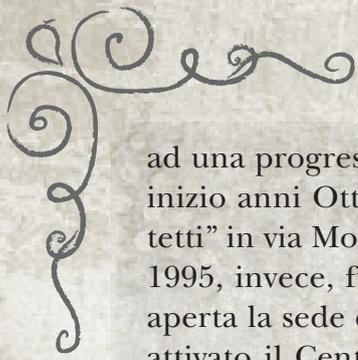


La nuova struttura di San Bartolomeo, inaugurata nel 2009

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



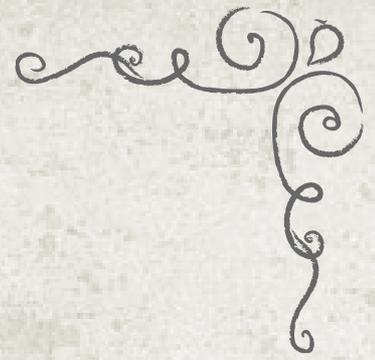


ad una progressiva crescita ed all'apertura di nuove strutture nel comune di Trento: ad inizio anni Ottanta in accordo con il comune cittadino, furono aperti gli "Alloggi Protetti" in via Molini (1983), un'idea nuova per l'epoca, esistente solamente a Cesena. Nel 1995, invece, fu inaugurata la struttura di Gabbiolo, mentre due anni più tardi è stata aperta la sede di Gardolo. Nel 2002 La Civica in convenzione col Comune di Trento ha attivato il Centro Diurno Alzheimer, anch'esso quale nuova risposta alle crescenti esigenze date dalla malattia di Alzheimer, mentre nel 2006 l'ex Ospedalino è diventato la quinta struttura dipendente dalla Civica. L'ultimo cambiamento è datato 2009, quando gli ultimi ospiti della sede di San Giovanni Bosco furono trasferiti nella nuova struttura di San Bartolomeo. Sul piano legislativo la legge regionale n. 7 del 21 settembre 2005 tramutò gli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (APSP).

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

AA



Alloggi protetti

Gli Alloggi Protetti di via Molini 24 sono una struttura adeguata alle esigenze dell'anziano, collegata funzionalmente con il servizio di assistenza di carattere assistenziale, sanitario, sociale e domestico. Gli Alloggi Protetti sono costituiti da 20 appartamenti singoli. Ogni appartamento è interamente arredato, munito di apparecchio telefonico, campanello di emergenza e termostato per la regolazione autonoma del riscaldamento. Gli Alloggi Protetti contengono al loro interno anche spazi comuni a tutti gli ospiti quali ad esempio la sala mensa, una sala per le conferenze e per le attività ricreative, l'ambulatorio medico/infermieristico. Gli elementi di protezione, che differenziano gli Alloggi Protetti di via Molini da un qualsiasi condominio, riguardano in specifico la presenza diurna e notturna di un custode e la presenza di un operatore socio-assistenziale che aiuta gli ospiti per qualsiasi loro bisogno, nella gestione dell'appartamento, nella distribuzione del pasto a mezzogiorno e nella cura e pulizia degli indumenti. La struttura è dotata anche di un piccolo spazio verde attrezzato a disposizione dei residenti. L'accesso è regolato dal Comune di Trento, il quale rileva le richieste dei cittadini e, dopo attenta valutazione circa l'opportunità di inserimento, propone i collocamenti. Il servizio sociale della Civica di Trento accoglie i nuovi ospiti, ne verifica l'inserimento e sostiene le convivenze.



1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

Gabbiolo

Posto a 374 metri sul livello del mare, il fabbricato si trova presso il confine tra gli ex comuni di Povo e di Villazzano, praticamente sulla riva destra dell'alveo del rio Smerdaròl o Cagarèl. L'edificio fu eretto nei primi del XVI secolo come villa della famiglia Cappelletti, prima di diventare proprietà della famiglia Cazuffi. La **famiglia Cazuffi**, era originaria di Tuenno (Val di Non), ma si trasferì a Trento già dalla fine del '300, ricevendo titolo nobiliare da Carlo V nel 1551.

Uno dei più famosi personaggi fu certamente Tommaso, dottore in legge e per ben sette volte console di Trento, nominato nel 1545 capitano di Castel Selva. Nel periodo d'oro del casato la famiglia acquistò e costruì numerosi palazzi. Nel 1778 la famiglia ebbe un repentino decadimento economico e si trovò a dover vendere le proprietà cittadine, ritirandosi nella villa di Gabbiolo. Nel 1905 lo stabile fu acquisito dai frati francescani, diventando un convento dopo profonde modifiche; nel corso degli anni fu creato anche un collegio, annesso al convento. Da questo collegio, merito anche una straordinaria fioritura di vocazioni, uscirono ben 4 futuri vescovi: Ferruccio Ceol, monsignor Giacinto Eccher, Adalberto Rosat ed Adriano Tomasi. Nel 1982 il Collegio chiuse, seguito nove anni più tardi dal convento, così l'edificio fu acquisito dal comune di Trento che lo suddivise in due lotti. Uno di essi fu ristrutturato per destinarlo a Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) ed affidato alla gestione della Civica nel 1995; il 23 dicembre 2009 il comune di Trento decise di donare la parte già in uso dell'edificio alla Civica di Trento. Attualmente la struttura ospita 56 persone distribuite su tre piani.



La struttura di Gabbiolo ieri ed oggi

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

Gardolo "Stella del Mattino"



Posizionata nella zona denominata "Maso Rossi" in via Aeroporto, ad ovest del centro di Gardolo, l'attuale struttura "Stella del Mattino" sorge dove nel 1914 gli austriaci costruirono un aeroporto militare, che arrivò ad ospitare fino ad una cinquantina di velivoli, diventando più volte meta dei bombardamenti italiani negli ultimi anni della guerra. Negli anni Venti e Trenta divenne scalo di una linea civile internazionale e quindi sede dei cantieri aeronautici Caproni e centro di collaudo. Durante la seconda guerra mondiale fu utilizzato dalle truppe tedesche che lo difesero con una ventina di batterie antiaeree e subì 244 bombardamenti alleati.



Un'immagine dell'aeroporto nei primi del '900 e la struttura di Gardolo oggi

La zona bellica, smantellata dopo il conflitto, divenne di proprietà comunale negli anni '90; in parte di essa fu deciso di costruire una nuova Residenza Sanitaria Assistenziale, affidando la gestione alla Civica nel novembre del 1997. Fin dai primi momenti si è instaurato un ottimo rapporto con le realtà di Gardolo e si sono iniziate molte e proficue collaborazioni con le varie associazioni della zona, garantendo così un buon inserimento a livello umano e relazionale. Il 23 dicembre 2009 il Comune di Trento decise di donare la proprietà della struttura alla Civica Casa di Riposo di Trento. Attualmente la sede di Gardolo, strutturata su tre piani, può ospitare un massimo di settanta persone.

Centro Diurno Alzheimer

Il Centro diurno propone un servizio caratterizzato dall'accoglienza in forma semi residenziale diurna di persone affette in grado lieve-moderato della malattia di Alzheimer, o da altre forme di demenza e finalizzato a: - prendersi cura delle persone e ricercare condizioni di benessere; - conservare le capacità residue, rallentare i processi degenerativi e,

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



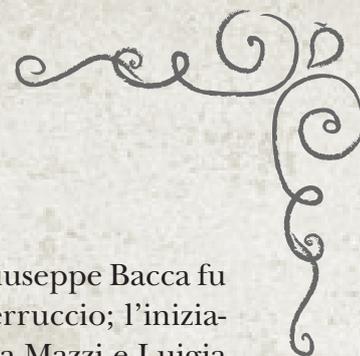
qualora possibile, recuperare le capacità cognitive; - offrire sollievo e supporto ai familiari impegnati nell'assistenza al domicilio per rendere più sostenibile ed efficace il loro ruolo assistenziale naturale; - tendere al mantenimento della persona nel proprio domicilio e ritardare l'eventuale ricovero in R.S.A.; In futuro il Centro diurno Alzheimer potrebbe contribuire a realizzare iniziative di aiuto-mutuoaiuto e di informazione ed educazione sanitaria diretta a tutte le famiglie che convivono con il "problema demenza". L'enunciazione dei principi, dei concetti e dei criteri sottendono alla valutazione delle caratteristiche proprie della malattia di Alzheimer che rappresenta una certa ed inesorabile progressione dei sintomi del decadimento cerebrale fino al quadro terminale. Detto quadro è rappresentato da perdita di autonomia, incapacità di alimentazione, frequenti infezioni delle vie respiratorie e delle vie urinarie, riduzione progressiva della capacità di ragionamento, incapacità di ragionamento e di comunicazione, incontinenza. Si è sperimentato che questo quadro terminale può essere procrastinato nel tempo con opportune stimolazioni e con la conservazione di molte funzioni fisiche o psichiche. In questa prospettiva può consistere la funzione del Centro diurno per malati di Alzheimer.

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità

18

Collina “Angeli Custodi”



Nel 1919 grazie all'interessamento dei dottori Ferrante Giordani e Giuseppe Bacca fu istituito il primo servizio medico chirurgico pediatrico a Trento in via Ferruccio; l'iniziativa era stata richiesta da un gruppo di “pie donne” (Teresa Canella, Maria Mazzi e Luigia Brugnara), che si adoperarono affinché i bambini ammalati potessero essere ricoverati in un ambiente idoneo. Tale iniziativa ebbe fin da subito facile realizzazione grazie alle offerte di Enti e di molti singoli cittadini. Il primo Istituto di via Ferruccio, denominato “Ospedale infantile provinciale principessa Maria di Savoia” venne popolarmente chiamato “**Ospedalino**”. La struttura ebbe un immediato e notevolissimo sviluppo, tant'è che negli immediati anni a seguire la Società acquistò **lo stabile di via della Collina**, e vi si trasferì nel **1925**, (la capienza era di 50 posti letto); attorno al primo fabbricato furono costruiti anche il Sanatorio ed il Tubercolosario o Preventorio. Nel 1950 le degenze giornaliere raggiunsero il numero di 400 bambini presenti. Nel 1967 fu inaugurato il nuovo ospedale infantile denominato “Angeli Custodi” con 250 posti letto con diverse Divisioni e Servizi, che cinque anni più tardi fu assorbito dall'amministrazione dell'ospedale civile “Santa Chiara”. Nel 1986 si decise di spostare

L'Ospedalino nella struttura centrale del Santa Chiara, un trasferimento che si concluse nel 1991.

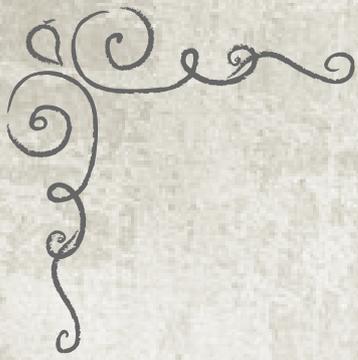
Dopo alcuni anni, serviti per la ristrutturazione dell'edificio e la riqualificazione in Residenza Sanitaria Assistenziale, nell'ottobre del 2006 i primi ospiti entrarono agli “Angeli Custodi”, struttura affidata alla Civica, che ne divenne proprietaria nel dicembre del 2009, e che può ospitare 108 persone.



L'Ospedalino ieri, oggi la sede della Civica denominata “Angeli Custodi”

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



BIBLIOGRAFIA

- Archivio della Civica di Trento APSP
- Biblioteca comunale di Trento, sala Trentina
- BORTOLI, GRANDI, Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino, Trento, 1983
- COMUNE DI ARCO - Assessorato alla Cultura, ARCHIVIO STORICO, Lavoro e costo della vita , Arco, 2011
- PANTOZZI, Il Governo della Beneficenza in Tirolo, Museo storico in Trento, Trento, 2006
- Quotidiano “Alto Adige”
- Statuto della Civica di Trento APSP
- www.catinabib.it
- www.wikipedia.it

Hanno collaborato alla stesura del presente volume l'ex direttore della Civica, ragioniere Cesare Del Dot, l'attuale direttore, dottor Mario Chini, Giancarlo Fumanelli e Michele Gretter.

1817-2017

200 anni al servizio della Comunità



CIVICA IN-FORMA

QUOTIDIANITÀ, INFORMAZIONE ED OLTRE
ANNO XVII - N. 1 - GIUGNO 2017

Periodico a cura della **CIVICA DI TRENTO** - Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
RSA di S. Bartolomeo • RSA di Gabbio • RSA di Gardolo • RSA Angeli Custodi • Centro Diurno Alzheimer • Alloggi protetti • Casa di soggiorno

Registrato presso il tribunale di Trento - Autorizzazione n. 15 dell'11/07/2013 - Direttore responsabile Michele Gretter

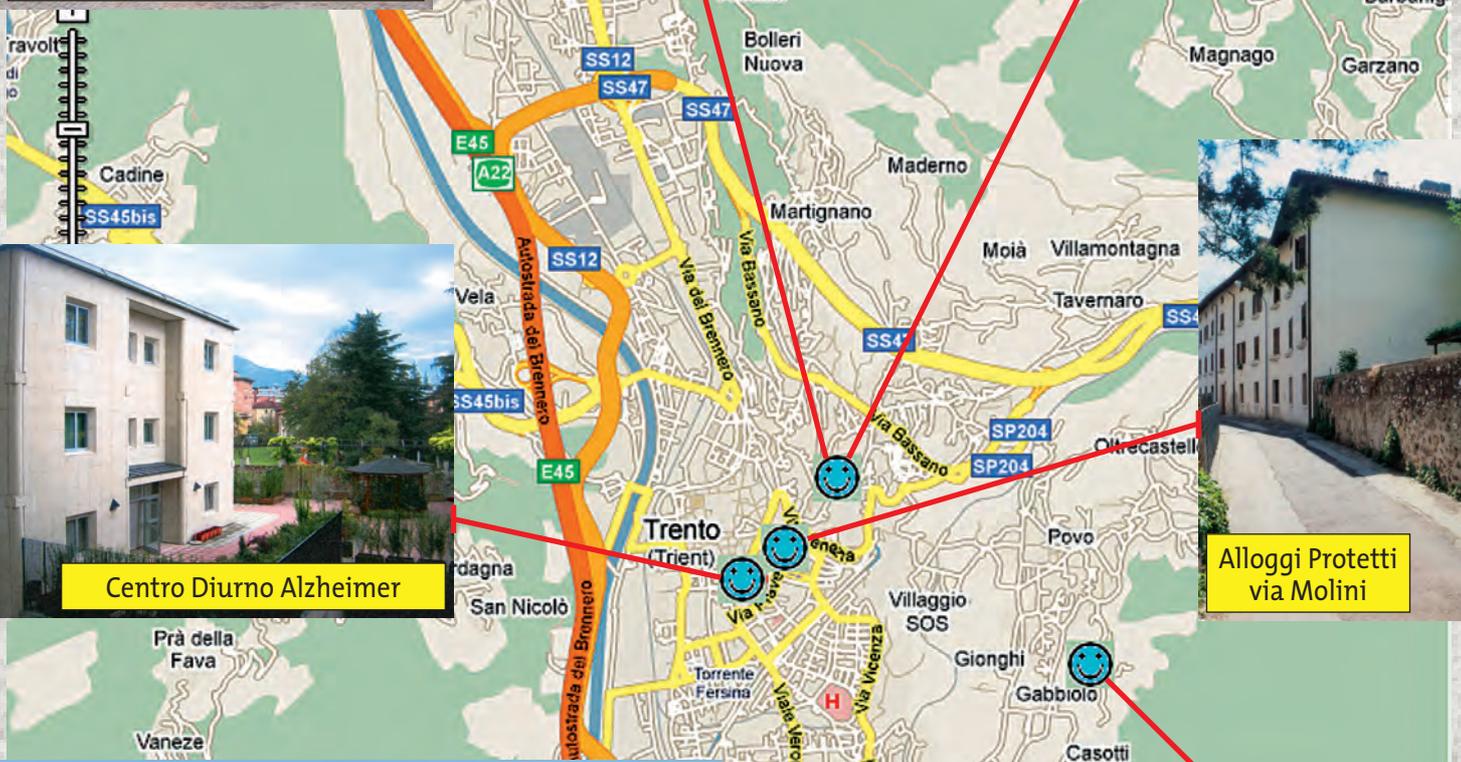
Casa di Soggiorno



RSA Angeli Custodi



RSA "Stella del Mattino" Gardolo



Centro Diurno Alzheimer



Alloggi Protetti via Molini



RSA Gabbio



RSA San Bartolomeo



